# Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 1 • 9 gennaio 2011 • € 0,90

Anno LXV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli


# Servire la nostra Città

**Crescenzio Card. Sepe**

*San Paolo nella lettera ai Galati ci invita a immergerci spiritualmente nel clima natalizio. Il Figlio di Dio, che nasce da donna e sotto la legge, nasce nella condizione comune di ogni uomo, si inserisce pienamente nell'umanità per liberarci da ogni schiavitù, riscattarci tutti alla libertà e darci il dono di diventare figli di Dio. Gesù sposa in pieno l'umanità, così come l'umanità è invitata a sposare la divinità e la sua azione liberante. Come discepoli di Cristo Salvatore riconosciamo questo altissimo dono ed esprimiamo con gioia la nostra gratitudine innalzando al Dio della vita l'inno di ringraziamento.*

**segue alle pagine 8 e 9**

**PRIMO PIANO**

*L'Arcivescovo al carcere di Poggioreale*

2

**VITA DIOCESANA**

*A Scampia la Chiesa dice no alla violenza*

5

**SPECIALE**

*Pace per Napoli*

8

**CITTÀ**

*Al Museo diocesano il Pinturicchio in mostra*

13


Il Natale con i poveri 3

La Natività di Secondigliano 4

Madre Letizia verso la santità 5

Giulia Salzano, la maestra diventata Santa 6


**Gli interventi**

Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Valeria Chianese • Antonio Colasanto • Alfonso D'Errico • Francesco Antonio Grana • Gianluca Manca • Fiorenzo Mastroianni • Giovanni Mauriello • Domenico Pizzuti • Pasquale Puca • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli • Salvatore Testa.


L'impegno dei Vigili del Fuoco 11

Celebrato il Natale dello sportivo 12

Torre Annunziata verso la Gmg 14

Un ricordo di don Gaetano Montemarano 15

# Pranzo di solidarietà

*(e.s.) Pranzo di beneficenza per 250 poveri nel Salone arcivescovile il 30 dicembre. Gli ospiti provenivano dalla mensa delle Suore di Madre Teresa di Calcutta (70) dal Binario della solidarietà (30) dal Centro La Tenda (70) da Scarp de' Tenis, (8) gli altri dal Dormitorio pubblico e dal centro La Palma. Il cardinale Sepe, che come di consueto ha servito ai tavoli, ha spiegato il senso del pranzo di beneficenza natalizio. «Siamo qui per dire che c'è tanta solitudine ma che noi vogliamo essere vicini a chi si sente solo ed abbandonato. Nessuno si deve sentire escluso, vogliamo far trascorrere qualche ora in compagnia. Loro sanno che il cardinale gli vuole bene». Con lui anche Diego Tesorone e Teresa Armato, oltre a 25 giovani delle parrocchie. Seduti con i poveri anche i due vescovi ausiliari della Diocesi, mons. Antonio Di Donna e Lucio Lemmo. Così mons. Di Donna «Questo è un bel momento di solidarietà, è l'espressione della carità del Vescovo, che non è un gesto isolato, ma che dura tutto l'anno. Qui il cardinale si trova a proprio agio».*

*Il menu prevedeva pasta al forno, carne con patate e piselli, panettone e spumante offerti da Le Arcate per gli ospiti. La musica è stata eseguita dal gruppo I Neapolis, offerta dall'avvocato Pellegrino. Valentina Stella ha cantato numerosi brani del suo repertorio. Non sono mancate esibizioni di Mario Francini e di don Gennaro Matino. Alla fine i poveri hanno ricevuto un pacco dono contenente un panettone, una bottiglia di olio extravergine Dante della ditta Mataluni e prodotti di beni confiscati offerti dal Commissario regionale antimafia Antonio Amato.*

*Dai pranzi di beneficenza, alle viste ai detenuti, ai momenti di condivisione con*

# Guardare a

**(e.s.)** C'è un Natale che va oltre lo shopping e lo svago. È quello che vivono in occasione delle festività ma anche durante il corso dell'anno, tutti quegli uomini e quelle donne che nel silenzio decidono di regalare il loro tempo a chi non può permettersi né regali, né auguri, né cenoni, né altro. Sono i tanti volontari delle associazioni, lo è nelle sue diverse espressioni caritative la Chiesa di Napoli, che, a partire dal Cardinale Sepe che ha fatto della carità uno degli assi portanti del progetto pastorale, fa trascorrere momenti di allegria e di gioia a chi normalmente non può farlo.

Nel suo messaggio per l'Avvento l'arcivescovo sottolineava come una delle possibilità che ha la Chiesa di risultare credibile è nell'azione missionaria capillare, sui cui essa stessa gioca il proprio futuro.

«La Chiesa di Napoli – scrive Sepe nel messaggio – non vuole essere comunità sedentaria, o emarginata e tollerata. Desidera, invece, essere protagonista di una nuova primavera, testimone coraggiosa e franca del Vangelo, attenta alle gravi problematiche sociali che attanagliano la nostra società gridando, con rispetto e nella verità, le ingiustizie e gli egoismi che sono causa di grande sofferenze e di infinite povertà. Il nostro im-

Il Cardinale Sepe nella Basilica dei Santi Severino e Sossio

*Messa presieduta dal Cardinale Sepe il 30 dicembre scorso per 300 detenuti del carcere di Poggioreale*

# Liberarsi dalle catene del malaffare

*di* **Elena Scarici**

Messa presieduta dal cardinale Sepe il 30 dicembre scorso per 300 detenuti del carcere di Poggioreale. Presenti anche il direttore della casa circondariale Cosimo Giordano, il presidente del Tribunale di sorveglianza Carmine Esposito, il cappellano don Franco Esposito e gli altri cappellani. L'arcivescovo ha esortato i detenuti a «liberarsi dalle catene che li tengono legati al malaffare», pur comprendendo la loro sofferenza e sottolineando che grande è il lavoro di suore, cappellani e volontari che operano nel penitenziario. «*Certo si potrebbe fare di più, anche le istituzioni», ma sono importanti le opere segno che la Chiesa porta avanti come le 8 borse-lavoro date anche quest'anno a ex carcertati*».

La celebrazione, molto sentita da tutti i partecipanti, è stata animata da un gruppo di carcerati del padiglione Roma. Il cardinale ha ammirato il bel presepe realizzato dai detenuti che ogni anno lavorano con passione ed impegno.

Agganciandosi alle sette opere di misericordia corporali, poi, il cardinale rifacendosi in particolare alla frase, «*ero carcerato e mi avete visitato*», ha ricordato ai reclusi che «*pur essendo grande la vostra sofferenza, voi non siete soli, c'è sempre chi in nome di Cristo vuole accompagnarvi, Dio non ha paura della nostra povertà, del nostro passato, Che il nuovo anno sia per tutti voi un'occasione di rinascita alla libertà e alla dignità*».

Grande partecipazione anche nelle parole di Carmine Esposito: «*La Costituzione carceraria ha recepito in pieno l'essenza della cristianesimo che è basato sul principio di uguaglianza e di dignità dell'uomo*».

Il cardinale ha ricevuto in dono un candelabro in ferro battuto, realizzato nell'officina del carcere, che i detenuti vorrebbero il cardinale tenesse nella sua cappella, per ricordarsi di loro ogni volta che prega. «*Io mi ricordo sempre di voi* – ha replicato l'arcivescovo – *e porto sempre con me la croce pettorale che mi avete regalato la prima volta che sono venuto in questo penitenziario*».

A tutti gli ospiti il cardinale Sepe ha regalato un Rosario. Il direttore della struttura, Cosimo Giordano, intanto, ha annunciato che sono partiti i lavori di ristrutturazione della sala colloqui, di un padiglione e di uno spazio da adibire a campo sportivo.

*anziani e bambini. Così la Chiesa di Napoli vive la festa all'insegna della solidarietà*

# chi non ha

pegno missionario sarà il segno che siamo comunità viva, attenta al grido di dolore di tanti fratelli indigenti, preoccupata per la sorte dei nostri giovani e di tanti disoccupati».

Guardare a chi non ha, perciò, è un invito alla sobrietà e al senso stesso delle cose, che forse tutti possiamo vivere anche alla luce di una rinnovata coscienza ecologica. Che non sia attenzione un invito a sire «A Natale siamo tutti più buoni» semmai a considerare uno stile di vita più sobrio, limitando gli sprechi, riducendo il volume dei rifiuti, facendo del bene. Così quella speranza gridata dal Cardinale e da tanti bravi e onesti sacerdoti che non sono sotto i riflettori ma che nel piccolo della loro parrocchia lavorano e aiutano chi ha bisogno, diventa apertura all'altro, accoglienza verso il diverso, sostegno a chi è solo.

In queste due pagine di vi diamo solo un assaggio di quelli che sono stati i momenti principali della solidarietà: dai pranzi di beneficenza alle visite ai detenuti, dagli incontri con anziani e bambini. Il Cristianesimo è una giovane donna da cui è nato un bambino: che una cosa così semplice porti il significato del mondo è un fatto che possono riconoscere solo quelli che hanno davvero fame e sete della vita.

# *Le feste con la Comunità di Sant'Egidio*

500 poveri hanno pranzato, il 25 dicembre, nella Basilica dei SS. Severino e Sossio: anziani che stanno in ospizio o che vivono da soli , senza dimora, famiglie rom, disabili, stranieri hanno fatto festa. "Non c'era posto per loro" dice il Vangelo parlando della nascita di Gesù. Ancora oggi per tanti non c'è posto. Ma proprio per questo, da tanti anni la Comunità di Sant'Egidio ha voluto aprire le porte e apparecchiare la tavola perché ci fosse un posto per il povero bambino di Betlemme e per ogni piccolo e povero senza esclusione di nessuno. Al pranzo ha partecipato anche il cardinale Sepe, che al termine ha salutato i partecipanti sottolineando il clima di famiglia che si respirava in questa occasione speciale.

Il menù prevedeva cannelloni, polpettone di carne con contorno di funghi e patate, dolci di Natale, frutta secca, panettone, spumante, e al termine Babbo Natale su una grossa slitta di legno, ha portato un regalo a ciascuno.

Ma, sempre nel giorno di Natale la Comunità di Sant'Egidio ha organizzato altri pranzi in vari luoghi della città. Nel palazzo Filangieri che ospita il Forum delle culture 250 stranieri, studenti della scuola di lingua e cultura italiana della Comunità hanno pranzato e fatto festa insieme, mentre alla biglietteria della Circumvesuviana di Ponticelli pranzo con i rom, e nella sede di Sant'Egidio a S. Giovanni a Teduccio c'è stato un altro pranzo con i senza dimora che vivono nella zona occidentale della città. Infine pranzi nell'Istituto per anziani "Signoriello" di Secondigliano, al Nosocomio Dentale di San Giorgio e Cremano e nell'Istituto S. Giuseppe a Villaricca e festa in un altro istituto per anziani di Ponticelli.

In questi anni il numero dei poveri è aumentato, ma non è mai mancato il necessario per apparecchiare la tavola per loro, grazie all'aiuto di amici sostenitori, di aziende e di enti che condividono l'impegno della Comunità di Sant'Egidio e lo sostengono in

tanti modi. I pranzi, infatti, si sono potuti realizzare grazie al contributo della Camera di Commercio, della Coldiretti Campania, del Catering Galà Eventi, della IV Municipalità, del mercato agroalimentare di Napoli, dei supermercati Decò, di Enzo Pofi, della ditta ortofrutticola Caputo Vincenzo, del panificio Polverino, mentre il vino è stato offerto dalla Cantina Grotta del Sole e da Marisa Cuomo. Tanti anche i volontari che hanno aiutato per servire e organizzare tutti questi eventi.

*«Grazie per non avermi dimenticato. Questo è il più bel Natale della mia vita»*, questa frase l'abbiamo ascoltata da un amico che vive per strada e che ha voluto così esprimere la sua contentezza per aver vissuto questa festa nella famiglia larga di Sant'Egidio.

Ma l'amicizia con i poveri non finisce il giorno di Natale, prosegue nella vita quotidiana. La Comunità di Sant'Egidio, infatti, ogni giorno è vicina a chi è nel bisogno con la distribuzione di pasti, abiti, coperte, con la visita e il sostegno agli anziani soli, la visita ai carcerati e tanto altro.

# *Dignità all'Opg*

*«Quando si inizia un viaggio nei sotterranei si scoprono nuove emergenze e non ci si può più limitare: bisogna andare avanti e cercare di offrire dignità anche agli ultimi fra tutti». Lo dice il cardinale Sepe, nel commentare la sua visita all'ospedale psichiatrico giudiziario del carcere di Secondigliano diretto da Stefano Martone. 120 detenuti, solo 50 ammessi, per motivi di ordine, al pranzo di Natale organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio che cerca di avere un'attenzione particolare per i più soli tra i soli. Salvatore è seduto al tavolo del cardinale con le autorità: c'è il presidente della Corte d'appello Antonio Buonaiuto, c'è il presidente del tribunale di sorveglianza Carmine Antonio Esposito. A Salvatore non sembra vero. Il menu prevede riso, polpette, pure e funghi, frutta, panettone e spumante. C'è anche Antonio, ex parà, che, consegna un alberello di Natale al cardinale. È il loro natale. Per Antonio ed i suoi amici una giornata indimenticabile. «Per molti – dice Antonio Mattone della Comunità di Sant'Egidio – ci sarebbe la possibilità di tornare a casa: ma non c'è una casa dove tornare o un luogo alternativo all'Opg». Ecco, dicono le guardie, sono "gli abbandonati da Dio". «No – dice Sepe – Dio non vi abbandona. Né vi abbandona la Chiesa che è con voi oggi e cerca di esservi accanto con i cappellani e la comunità tutta». In dono le sigarette. I detenuti li avevano chieste ai cappellani. Sepe non se la sente di non accontentarli. Poi il pacco dono di Babbo Natale con un pigiama per tutti.*

**Rosanna Borzillo**

# Lotta al disagio sociale

## Alimenti a 260 famiglie di San Giorgio a Cremano

*Circa 260 nuclei familiari beneficeranno, nelle prossime settimane, della distribuzione di pacchi contenenti generi alimentari di prima necessità. Si tratta di una nuova iniziativa a sostegno dei meno abbienti: l'assessorato alle Politiche Sociali guidato da Luciana Cautela ha, infatti, messo in campo un ulteriore progetto per combattere il disagio sociale. L'iniziativa dell'Amministrazione di San Giorgio a Cremano è stata promossa in collaborazione con il "Banco delle Opere di Carità", il più grande ed importante tra gli enti che nel Mezzogiorno si occupano della distribuzione di derrate alimentari a chi non ce la fa neppure a mettere un piatto a tavola.*
*Nei giorni scorsi è stata pubblicata la graduatoria con l'elenco dei beneficiari. Se l'esperimento avrà successo, il progetto sarà allargato a tutte le novecento famiglie in stato di indigenza che hanno fatto richiesta di accedere al servizio e nei prossimi mesi saranno consegnati i pacchi a tutte le restanti famiglie che vivono difficoltà quotidiane. «Anche nella nostra città - afferma Cautela – la crisi economica si è fatta sentire in modo notevole. Oggi anche chi ha un posto di lavoro corre il rischio di diventare un nuovo povero. Per questo motivo intendiamo attenuare questo stato di disagio delle famiglie per le quali anche mettere un piatto a tavola è un grande problema».*

*Si rinnova nella periferia di Napoli la tradizione del presepe che ha avuto uno dei maggiori rappresentanti in Luigi Signore, che per decenni ha realizzato i grandi presepi nella Galleria Umberto di Napoli*

# A Scampia la Grotta del Giubileo

*di* **Salvatore Testa**

Chi si aspettasse di trovare un presepe "tradizionale" con tante figure e scene di vita quotidiana rimarrebbe sicuramente un po' deluso. Chi, viceversa, crede nel grande messaggio della Natività, certamente nel presepe realizzato nella chiesa della Resurrezione del Rione Monte Rosa, a Secondigliano, troverà nuovi e forti stimoli per continuare a sperare in un futuro migliore. Ed è proprio questo il messaggio che il parroco, don Vittorio Siciliani, e i suoi collaboratori intendono lanciare con la rappresentazione di un presepe che, in linea con l'iniziativa assunta in questi giorni dall'Arcivescovo card. Crescenzio Sepe, hanno definito "Presepe del Giubileo". Dove, appunto, Giubileo è la strada da percorrere per la rinascita di Neapolis, la città nuova. «*Vogliamo far valere la forza del nome della nuova città*», dice don Vittorio, il quale aggiunge che oggi «*si poteva facilmente cadere nella provocazione rappresentata dal problema della spazzatura, ma abbiamo voluto evitarlo*». E don Vittorio, che negli anni scorsi ha portato sul presepe la rappresentazione delle problematiche della casa, del disagio sociale, della camorra, della droga, anche questa volta non disdegna la 'provocazione' e la pone in una frase che campeggia sulla tettoia della Natività: «*Con quali diritti* – è scritto – *nasce il Bambino?*».

Il presepe della parrocchia della Resurrezione si compone delle sole tre figure a grandezza naturale della Sacra famiglia. Tutto il resto è affidato a messaggi che sono nella composizione stessa della struttura: innanzitutto il Golfo di Napoli, sul quale campeggiano il Vesuvio e lo scoglio di Megaride con la culla del Bambin Gesù, San Giuseppe la Vergine Maria e tutt'intorno, sulle pareti la rappresentazione grafica della città e della sua storia, che *«è una storia di Fede (parola scritta in rosso), di vita (verde prato) e di pace (azzurro con bianche colombe). E nel cielo azzurro che sovrasta il Golfo visitiamo – dice don Vittorio – i santi e i beati napoletani: Giuseppe Moscati, Giulia Salzano, Caterina Volpicelli, il cardinale Riario Sforza e l'operaio Nunzio Sulpizio, morto a 19 anni»*.

Durante la giornata gruppi di giovani si alternano su una zattera per traversare metaforicamente il Golfo di Napoli e raggiungere Megaride, dove ricevono dal Bambino Gesù messaggi per i fedeli e, intanto, dall'alto si leva la voce del card. Crescenzio Sepe, che esorta tutti a partecipare al "Giubileo della Speranza" indetto per avviare la rinascita civile e morale della città.

«*Il messaggio di questo presepe* – sottolinea don Vittorio Siciliani – *è stato accolto bene dai fedeli della parrocchia, che si sono sentiti coinvolti. Ora, è chiaro, si aspettano iniziative concrete*».

# A Secondigliano la Natività a grandezza reale

**(s.t.)** Da un punto all'altro del quartiere fino alla chiesa della Natività di Maria, dove ci aspettano il parroco don Giuseppe Provitera e il maestro Vincenzo Casaburi che in un cortile tra la chiesa ed un prefabbricato dove sovente viene allestita la mensa dei poveri, hanno realizzato un presepe con figure a grandezza reale che si estende su una superficie di circa 200 metri quadrati. Il presepe è il perfezionamento e il miglioramento di quello che veniva allestito negli scorsi anni con cartone e cartapesta. Qui si è ricreata l'atmosfera di un vicolo di Napoli, con le sue botteghe, i suoi venditori, i suoi artigiani e abitanti per arrivare, poi, al cospetto di una enorme capanna con la scena della Natività.

Il visitatore viene accolto dalla scena dell'osteria, ricostruita utilizzando sedie, tavoli, stoviglie, botti, damigiane e pentolame degli anni Quaranta e Cinquanta, trovati rovistando nelle vecchie case del quartiere e dove la tavola è imbandita con prodotti veri: pane, frutta, vino, uova, formaggio, etc. Quindi, si passa il ponticello che attraversa il fiume che scende dalla cascatella (la struttura è stata realizzata tenendo presente anche le esigenze dei disabili) e si imbocca il vicolo, passando, via via, accanto alla macelleria, alla pescheria, al fruttivendolo (in questi negozi buona parte dei prodotti sono veri, dalle verdure alla frutta, dalle salsicce ai pesci) ai bassi con i loro letti, le loro miserie, le loro ricchezze, i panni sciorinati al sole, per arrivare alla rappresentazione della scena dell'Annunciazione e a San Giuseppe falegname, proprio nei pressi della gigantesca capanna dove la scena della Natività e dei pastori adoranti è sormontata da una cascata di angeli variopinti. Intanto, mentre «*passeggia* - dice don Giuseppe – *nel mistero della Natività*», il visitatore è allietato dai suoni delle musiche natalizie e dal variare della luminosità, che riproducono l'alternarsi del giorno e della notte. Si esce, poi, nel corridoio che conduce alla sacrestia, dove è stato allestito il corteo dei magi che il giorno dell'Epifania porteranno i loro doni al Bambin Gesù e dove è stata allestita un'altra opera del maestro Vincenzo Casaburi, un presepe in stile Settecento napoletano che occupa la metà di una stanza e sul quale sono stati rappresentati anche alcuni ambienti urbani dell'antica Secondigliano.

Il presepe a grandezza reale ha richiesto tre mesi di intenso lavoro ed ha visto la collaborazione di Pasquale Tuccillo, Enzo Marfè, Bartolomeo Villani, Pasquale Frezza, Giovanni Porcaro, Giovanni Liccardi, Pietro Sucameli e Giulio Torri che hanno messo disposizione le loro specifiche professionalità perla realizzazione delle opere in muratura, in legno, in ferro e per gli impianti idrico ed elettrico.

# Camaldoli si trasforma in un borgo

Cento figuranti in abiti d'epoca fanno rivivere la nascita di Gesù, nella cornice del Borgo dei Camaldoli, a piazzetta Guantai: accade il 2 e il 6 gennaio, dalle 17 alle 22.

Il presepe vivente, che ricostruisce i luoghi e gli ambienti tipici del tempo, riproduce l'atmosfera di quanto accadde oltre duemila anni fa nella città di Betlemme**.** Il percorso permette a tutti di ammirare gli antichi mestieri, l'artigianato del tempo e la comunità parrocchiale ricostruisce nello spazio adiacente la parrocchia Regina Paradisi ai Camaldoli, guidata da don Massimo Ghezzi e don Mimmo Garritani, un vero e proprio borgo. Un lavoro certosino che comincia a settembre, già spianando il terreno per poter poi allestire la piccola cittadina dove Gesù nacque: non solo la grotta, con il bue e l'asinello, in carne ed ossa, ma anche le botteghe, l'angolo delle caldarroste, la lavanderia, il panificio, gli albergatori fino ad arrivare alla scenografica entrata dei re Magi. E nel presepe vivente, giunto alla XIV edizione, famiglie di differenti nazionalità: srilankesi, capoverdiane, nigeriane perché Napoli si apre all'accoglienza ed anche il presepe diventa multietnico.

Ogni anno l'iniziativa riesce a convogliare ai Camaldoli circa 2000 persone che hanno così la possibilità di visitare la zona e di conoscere le realtà commerciali esistenti.

Si consideri, infatti, che notevole è soprattutto la partecipazione dei nuclei familiari con bambini e questo in quanto si da la possibilità agli adulti di prendere parte all'itinerario eno- gastronomico al fine di far conoscere i beni prodotti dalle Aziende del territorio.

**Rosanna Borzillo**

# Prosegue l'iter per riconoscere la fama di santità di Madre Letizia

*di* **Valeria Chianese**

Prosegue secondo formalità, il consueto iter dell'Inchiesta per riconoscere la fama di santità della Serva di Dio Madre Letizia Zagari, Fondatrice delle Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia. Dopo la chiusura dell'Inchiesta Diocesana per la Beatificazione e la Canonizzazione di Madre Zagari, con la solenne celebrazione presieduta dal cardinale arcivescovo Crescenzio Sepe il 30 ottobre scorso nella chiesa del SS. Salvatore ad Ercolano, una nuova tappa è stata completata. Il 16 dicembre è stata infatti consegnata alla Congregazione per la Causa dei Santi, a Roma, la documentazione relativa alla Causa di beatificazione e di santificazione della Serva di Dio Madre Letizia Zagari.

È stato il Prefetto cardinale Angelo Amato ad accogliere amabilmente la piccola delegazione campana di cui erano parte don Nunzio D'Elia, Presidente delegato del Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano per le Cause dei Santi, Madre Candida Nocito, Superiora Generale delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, Suor Gemma Iardino, Segretaria Generale delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, la Postulatrice Antonietta Borriello. I plichi sono stati ricevuti in consegna dal Cancelliere monsignor Giacomo Pappalardo.

Letizia Zagari è nata a Napoli il 20 settembre del 1897 da Alfonso e Maria Zagari Caracciolo. Secondogenita di dieci figli fu educata in famiglia alla preghiera e alla devozione per la Vergine. Era ancora bambina quando pronunciò il suo «sì» al Signore, costantemente rinnovato nella vita. Guidata da valenti padri spirituali iniziò il cammino di maturazione, di preghiera e di attività pastorale nell'Azione Cattolica, dedicandosi alla catechesi tra gli scugnizzi e all'apostolato nel mondo del lavoro. Nella chiesa dei Santi Apostoli iniziò la diffusione del culto eucaristico e comprese la volontà del Signore: adorare Gesù Eucaristia, evangelizzare i fratelli, aiutare i poveri. Il 4 dicembre del 1941, dinanzi al cardinale Alessio Ascalesi, Letizia Zagari e altre giovani donne diedero vita alla "Piccola Unione della Divina Eucaristia", da cui nacque la Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia il 5 agosto del 1948. La Congregazione esprime il carisma eucaristico vissuto dalla Madre nella duplice dimensione della carità e della missionarietà. L'8 marzo 1985 Madre Letizia morì nella Casa generalizia di via Tironi di Moccia ad Ercolano. L'8 marzo 2005, nell'Anno Eucaristico, è stata eletta Serva di Dio.

Suor Gemma Iardino esprime la propria commozione per l'incontro con il cardinale Amato e la felicità per il passo compiuto, che segna un avanzamento verso il riconoscimento delle sante virtù e verso l'altare di Madre Letizia Zagari. «Il cardinale Amato ci ha fatto molte domande sulla Madre, si è informato sulla Congregazione da lei fondata e sul nostro carisma e sulle nostre attività» racconta suor Gemma, che nell'occasione rivolge un ricordo affettuoso e devoto a Madre Anna Battista, di recente chiamata alla Casa celeste, che della Fondatrice è stata la prima erede e che ha traghettato la Congregazione, dopo il ritorno di Madre Letizia al Padre e Sposo, durante il difficile e doloroso cammino verso nuove sponde.

# Nella terra di Scampia la Chiesa dice no alla violenza

***Il Cardinale Sepe celebra la Messa nel cantiere danneggiato da una incursione intimidatoria. Con lui tutti i sacerdoti del territorio***

*di* **Rosanna Borzillo**

È stata una domenica di sole per Scampia, il 2 gennaio scorso. Erano in tanti alla celebrazione, presieduta dal cardinale Sepe, nel cantiere della nuova chiesa di Maria Santissima del Buon Rimedio, incendiata lunedì scorso e per la quale, la polizia segue anche la pista del racket. Tanta gente comune: ci sono le famiglie, i bambini, i giovani, tutti i sacerdoti del territorio, guidati dal decano don Francesco Minervino. Scampia risponde così all'attacco di chi, nei giorni scorsi, ha tentato di farla «*ripiombare nelle tenebre. Ma* - dice l'arcivescovo – *il sole della giustizia non tramonta*». E di sole ce n'era tanto ad illuminare il cantiere addobbato con piante, sedie e altare. Dal pulpito Sepe tuona contro quelli che definisce «*figli ciechi di una società che ha tolto e perso ogni valore*». Contro di loro è tutta l'omelia: «*La Chiesa non accetta i malavitosi, i camorristi, i prepotenti, chi semina zizzania*». E ancora: «*Assistiamo a gente che vuole costruire una società sulla prevaricazione, sull'ingiustizia, sulla violenza. Qui a Scampia ci sono dei malavitosi che fanno di tutto per imporre la loro folle violenza sugli altri. Ma noi non ci stiamo. Noi diciamo con forza che devono rispettarci. Perché loro non hanno il diritto di invadere la nostra vita, di violentare la tranquillità del nostro quartiere, della nostra famiglia, delle nostre scuole. Non ci stiamo*».

Di fronte ad una Chiesa che è pronta ad aprire le braccia a tutti e che vive con dignità e fierezza la propria fede e la propria missione, l'arcivescovo dice un no deciso alla camorra. «*Perseguiteremo sempre chi vuole fare del male. Non sottostiamo ai loro giochi di violenza. Noi costruiremo questa chiesa e se qualcuno ha qualcosa da chiedere, venga da me. Sapete dove abito, poi ci penso io. Io ho la tessera numero uno dell'associazione antiracket. Non abbiamo paura di niente e di nessuno*». L'applauso della gente è scrosciante. Scampia approva ed è con Sepe. Con lui la gente e i giovani. L'abbraccio finale è per i suoi sacerdoti che operano nel silenzio e nel nascondimento. «*Un grazie* – dice Sepe – *per chi lavora tanto e offre speranza. Sono gli unici che sanno offrire un sorriso e predicano Cristo e che vi amano e danno la vita per voi*». Poi, riferendosi alle recenti dichiarazioni di chi parlando dei parroci di Scampia aveva detto, che «*preferirebbero subire ingiustizie e soprusi dalla camorra*», Sepe incalza: «*Non permetto a nessuno di giudicare i miei sacerdoti: sono eroi della gente e si consumano ogni giorno per la gente. Lavorano nel silenzio senza il clamore dei riflettori e dei giornali. Nessuno – ripeto – nessuno li giudichi: chi li fa si è giudicato da solo*». La gente applaude, di nuovo.

Dall'inizio del suo ministero episcopale, il 1 luglio del 2006, l'arcivescovo ha sempre dimostrato un'attenzione particolare per Scampia. Volle iniziare il suo ministero baciando la terra di Scampia perché «*terra di solidarietà e di condivisione*» e lo ripete ancora oggi, a quasi cinque anni da quel simbolico gesto, perché è convinto che a Scampia vive «*la stragrande maggioranza, di gente onesta, laboriosa ed estremamente dignitosa, che merita il massimo rispetto da parte di tutti*». In particolare, l'arcivescovo chiede sostegno per i giovani. «*Occorre spendere tutti noi stessi perchè riacquistino la loro dignità di persone* - ha affermato – *affinché chi ne ha la responsabilità senta il dovere di concretizzare le aspirazioni dei nostri giovani, si impegni a dare loro lavoro. Sono forti, intelligenti e valorosi, pieni di buona volontà. Non devono essere mortificati, ma aiutati a realizzare sogni, progetti e speranze*».

Sepe chiede, infine, anche un aiuto alle Istituzioni. «*Rivolgo un appello ed un invito alle Istituzioni affinché lavorino e si impegnino tutti a dare lavoro, fiducia, speranza e dignità a questa gente e a questo quartiere*».

# I giovani che non si arrendono...

**(r.b.)** "Io non mi arrendo al male mai", la scritta bianca su sfondo rosso stampata sull'adesivo che è distribuito, prima della celebrazione della messa, all'ingresso della chiesa-cantiere ripercorre il monito lanciato venti anni fa da Giovanni Paolo II. Era il 10 novembre del 1990. A Scampia il Papa pronunciò la sua memorabile esortazione «Non arrendetevi al male! Mai!». Sedici anni dopo Sepe, nel suo ingresso in città, volle ripeterla perché invitò Scampia a non arrendersi. E i giovani della parrocchia, ieri mattina, la ripropongono e chi entra nel cantiere della chiesa di Maria Santissima del Buon Rimedio, devastato la scorsa settimana da un incendio. Chi partecipa alla celebrazione indossa quasi come un distintivo il monito di Giovanni Paolo II a non arrendersi. È la Scampia che non si piega e che crede che la chiesa sorgerà. Anche dopo gli ultimi fatti di cronaca.

Lunedì 27 dicembre, mentre don Alessandro Gargiulo, il parroco trentacinquenne celebrava la messa nella chiesa a trenta metri di distanza, l'incendio. Escavatori, vernici, altro materiale edilizio, tre container adibiti ad uffici, tutto dato alle fiamme. Una religiosa avverte il sacerdote che si elevano fiamme alte dal cantiere dove si sta costruendo. È da trent'anni che la comunità attende il nuovo edificio, ma varie vicissitudini ne hanno ritardato la costruzione. I lavori sono ancora fermi per rallentamenti burocratici. Scampia aspetta speranzosa che prima o poi la chiesa veda la luce.

Una chiesa spesso oltraggiata quella di Maria Santissima del Buon Rimedio, nel 2006 rubarono persino il calice e la pisside cospargendo a terra le ostie. «*Ma* – dice Sepe alla comunità – *ricordate? Ne portammo uno più bello. Così sarà per la chiesa. La chiesa si costruirà presto e sarà più bella. Tempo fa venni qui per la posa della prima pietra. Ora sto celebrando la prima messa. Entro la fine dell'anno voglio fare la prima celebrazione: bella e solenne*». È la promessa del Cardinale.

# *La Nota della Diocesi*

*È giunta notizia dei danni arrecati al cantiere per la costruzione della nuova chiesa di Maria Santissima del Buon Rimedio nel Rione Scampia. Sembra che sia stato appiccato il fuoco e siano stati danneggiati mezzi e attrezzature.*

*È evidente che, al momento, non si conoscono le motivazioni e i responsabili, ma, tenendo conto delle modalità dell'accaduto, per come sono state riferite, è molto probabile che si tratti di un atto intimidatorio.*

*Rispetto a tale ipotesi e dinanzi a tanta protervia non si può che restare sgomenti e indignati per l'azione delittuosa messa in atto probabilmente in maniera proditoria.*

*La Chiesa di Napoli si stringe con solidarietà e compattezza al Parroco e a tutta la Comunità del costruendo edificio di culto, facendo sentire tutto il calore della vicinanza e della condivisione del dolore per il vile gesto che squalifica e disonora unicamente le persone che l'anno messo in atto e che certamente non può ricadere sull'intero Rione. Scampia, al di là del disagio sociale, procurato da un manipolo di individui che ha scelto la strada della violenza e del malaffare, è fatto, nella stragrande maggioranza, di gente onesta, laboriosa ed estremamente dignitosa, che merita il massimo rispetto da parte di tutti.*

*Nel contempo, è appena il caso di ricordare a chi forse non è abituato a sentire parole di giustizia, di legalità e di pace, che atti come quello che è stato consumato, arrecano un danno immenso all'intera città di Napoli, piegata non solo da mali antichi ma anche dalla prepotenza di una minoranza di facinorosi.*

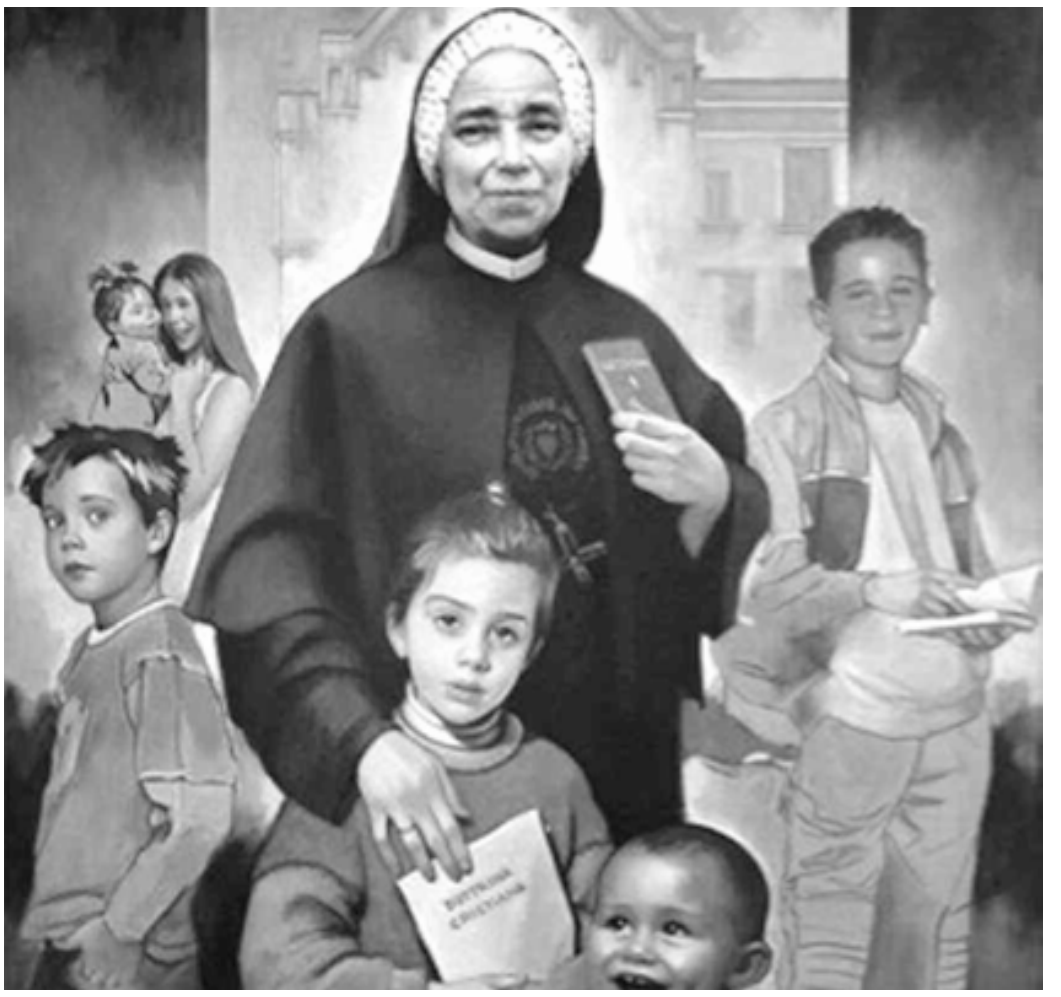
*Con gli atti intimidatori non si va da nessuna parte.*

*Bisogna tenere presente che da sempre la Chiesa, alla sequela di Cristo, è vicina ai più umili e ai più deboli, lavorando per il bene della singola persona e dell'intera comunità cittadina.*

*Dal 22 al 24 gennaio il corpo di Santa Giulia Salzano sarà esposto alla venerazione dei fedeli nella parrocchia di Santa Maria Apparente*

# La maestra diventata Santa

*di* **Francesco Antonio Grana**



"Napoli è terra di santi", ha ricordato Benedetto XVI a don Nunzio D'Elia, postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione di Madre Giulia Salzano. La fondatrice delle Suore Catechiste del Sacro Cuore si è aggiunta alla numerosa schiera di santi della Diocesi partenopea, che negli ultimi anni si è ampliata. Due anni fa è stato canonizzato Gaetano Errico, l'anno scorso Caterina Volpicelli e adesso Giulia Salzano, una dei sei nuovi santi proclamati, domenica 17 ottobre, da Benedetto XVI in una piazza San Pietro gremita da ottantamila fedeli. Dal 22 al 24 gennaio il corpo della fondatrice delle Suore Catechiste del Sacro Cuore sarà esposto alla venerazione dei fedeli nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria Apparente, al Corso Vittorio Emanuele, in Napoli.

L'insegnamento e la testimonianza di Madre Giulia Salzano è di un'attualità impressionante. Il suo incessante lavoro apostolico in favore della nuova evangelizzazione, come lo definì il venerabile Giovanni Paolo II quando la beatificò nel 2003, acquista, se possibile, maggior valore oggi che la Chiesa è impegnata nel promuovere una rinnovata evangelizzazione proprio in quei Paesi occidentali, dove è già risuonato il primo annunzio della fede, ma che stanno vivendo una progressiva secolarizzazione della società, una sorta di "eclissi del senso di Dio". Benedetto XVI, nel Motu proprio *Ubicumque et semper*, con il quale ha istituito il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, affidato alla guida di monsignor Rino Fisichella, ha ricordato che la missione evangelizzatrice è per la Chiesa necessaria e insostituibile, espressione della sua stessa natura. E l'esempio luminoso di Santa Giulia Salzano, che ha vissuto la sua vita annunciando e testimoniando instancabilmente il Vangelo di Cristo, è quanto mai prezioso per il lavoro che si appresta a intraprendere il nuovo dicastero che il Papa ha voluto all'interno della Curia romana.

«*Nella seconda metà del secolo XIX, in Campania, nel Sud dell'Italia* – ha ricordato Benedetto XVI durante la canonizzazione – *il Signore chiamò una giovane maestra elementare, Giulia Salzano, e ne fece un'apostola dell'educazione cristiana, fondatrice della Congregazione delle Suore Catechiste del Sacro Cuore di Gesù. Madre Giulia comprese bene l'importanza della catechesi nella Chiesa, e, unendo la preparazione pedagogica al fervore spirituale, si dedicò ad essa con generosità e intelligenza, contribuendo alla formazione di persone di ogni età e ceto sociale. Ripeteva alle sue consorelle che desiderava fare catechismo fino all'ultima ora della sua vita, dimostrando con tutta se stessa che se "Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita", nulla bisognava anteporre a questo compito*».

C'è un fioretto evangelico di Santa Giulia particolarmente significativo. A Casoria viveva un cocchiere che disprezzava la religione. Diventato anziano, cominciò a frequentare la Chiesa. Un giorno, dopo la Messa, si avvicinò a Giulia per parlarle. La santa, avvertendo nell'uomo il desiderio di imparare qualcosa del cristianesimo, approfittò per istruirlo alla meglio e prepararlo alla confessione e alla comunione. Purtroppo, sfaccendati e monelli, che non mancano mai nei piccoli paesi, vedendo che il vecchietto si recava spesso in Chiesa, lo insultavano dicendo: «*Hai dato la polpa al demonio e l'osso a Gesù Cristo*». Questa parole gli urlavano ogni volta che lo scorgevano. Un giorno, spazientito e triste, il poveraccio si sfogò con Giulia, che gli raccontò la parabola evangelica dei vignaioli, cioè degli operai chiamati a lavorare nella vigna in diverse ore della giornata. A sera, anche gli ultimi arrivati ricevettero lo stesso salario dei primi. «*Non ti affliggere* – disse Giulia al vecchietto – *tu sei uno di quelli chiamati all'ultima ora. Se persevererai nel bene, avrai in paradiso lo stesso premio di coloro che furono chiamati fin dalla loro giovinezza*». Tanto bastò per ridare serenità e gioia al poveretto, che, a chi lo insultava, cominciò a rispondere con fermezza: «*Donna Giulietta mi ha raccontato un bel fatto del Vangelo e mi ha detto che io tardi sono stato chiamato, e tardi ho risposto, ma andrò pure io in paradiso*».

## Lectio e adorazione eucaristica in Seminario

*Giovedì 13 gennaio in Seminario*
*viale Colli Aminei, 3 - Napoli*
*"Maestro buono*
*che cosa devo fare per avere*
*in eredità la vita eterna?"*
*(Mc 10, 17)*
*"Fissatolo lo amò!":*
*don Tonino Palmese*
*ore 21*
*Lectio e Adorazione eucaristica*
*animata dai movimenti*
*e dalle associazioni*
*www.seminarioteologicodinapoli.it*
*www.giovaninapoli.it*

## Cinquantesimo per Santa Chiara

*Al termine della S. Messa nella Notte di Natale presieduta dal Parroco padre Giuseppe Sorrentino, è cominciato per la Parrocchia di S. Chiara in Napoli un anno giubilare in occasione del 50° di erezione della parrocchia (1961-2011). Una felice ricorrenza che si inserisce nel Giubileo per Napoli indetto dal nostro Arcivescovo Crescenzio. Il parroco ha scoperto due stendardi commemorativi che resteranno all'ingresso della Basilica per tutto l'anno. Per realizzare il messaggio degli stendardi commemorativi "La Parrocchia: segno e strumento della vocazione di tutti alla comunione" il parroco invita le Comunità Parrocchiali con i loro parroci a vivere un momento di fraternità e comunione con la visita all'Insula francescana e la celebrazione dell'Eucarestia. Un'occasione per rinsaldare i vincoli di comunione ecclesiale e sentirsi sempre più unica Chiesa di Cristo. Durante tutto l'anno d'oro, inoltre, la Penitenzieria Apostolica ha concesso a tutti i fedeli che giungeranno a S. Chiara il dono dell'Indulgenza plenaria.*

## APPUNTAMENTI

### Piccole Ancelle di Cristo Re

È in corso di svolgimento, presso l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria 11, il ciclo delle lezioni di "Lectura patrum neapolitana", giunto quest'anno alla trentunesima edizione.

Prossimo appuntamento, sabato 15 gennaio alle ore 17: Gennaro Luongo, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Napoli "Federico II" leggerà "Ps. Prospero. La provvidenza divina" a cura di M. Cutino (Pubblicato dalla Facoltà di Lettere dell'Università Pavia 125) Pisa, ETS, 2101.

### Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 gennaio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

*Unitalsi - Torre del Greco*

## Un servizio di carità verso il prossimo

Anche nell'anno appena trascorso l'Unitalsi di Torre del Greco, attraverso tutte le iniziative organizzate, ha vissuto grandi momenti di condivisione e di amore reciproco. Nella riunione dello scorso 4 dicembre, dopo venti anni, è giunto al termine il mandato del presidente Giovanni Aurilia e con le votazioni previste dal regolamento interno è stata eletta la nuova presidente Maria Cira Aurilia, per una associazione sempre in cammino, in continua evoluzione e proiettata al futuro.

Per l'occasione è stato presentato il programma 2011 delle attività. Ecco alcuni appuntamenti.

Si comincia domenica 13 febbraio, nell'anniversario della prima apparizione della Vergine a Lourdes, con la Giornata dell'Ammalato, con Santa Messa presso la chiesa di Santa Maria del Pilar.

Sabato 5 marzo, festa di Carnevale per gli ammalati presso la scuola "Scappi-Sant'Elena" a Torre del Greco.

Sabato 2 e domenica 3 aprile, decima Giornata Nazionale Unitalsi. Dall'8 al 10 aprile, pellegrinaggio nazionale giovanile in Polonia. Pellegrinaggio a Lourdes in treno dal 13 al 19 aprile. A Pasqua, domenica 24 aprile, distribuzione di doni agli assistiti Unitalsi.

Domenica 15 maggio, per il Mese Mariano, Giornata dell'ammalato con Santa Messa presso il Santuario del Buon Consiglio a Torre del Greco. Dal 20 al 22 maggio, pellegrinaggio nazionale a Roma: "Bambini in missione di pace".

A luglio, dal 1° al 22, è in programma, presso la scuola "Scappi- Sant'Elena" di Torre del Greco il soggiorno estivo. Dal 21 al 27 luglio, pellegrinaggio a Lourdes in treno e aereo.

Dal 31 agosto al 6 settembre, pellegrinaggio a Lourdes in treno e aereo. Domenica 18 settembre, Giornata dell'Ammalato con Santa Messa al Colle Sant'Alfonso dei padri Redentoristi. Dal 25 settembre al 1° ottobre, pellegrinaggio nazionale a Lourdes in treno e aereo.

Domenica 23 ottobre, festa di santa Maria del Popolo. Santa Messa presso la parrocchia omonima. Pellegrinaggio in pullman a Loreto dal 13 al 16 ottobre. Pellegrinaggio nazionale a Pompei sabato 29 ottobre.

*9 gennaio: Prima Domenica del Tempo Ordinario. Battesimo di Gesù*

# I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

**Lettera** (Matteo 3, 13-17): Gesù si fa battezzare da Giovanni nel fiume Giordano, benché Giovanni voglia impedirlo perché ha appena proclamato Gesù figlio di Dio. Uscito dall'acqua, appare una colomba sopra Gesù, e si ode una voce dal cielo: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento".

**Allegoria:** il brano evangelico contiene varie allegorie: 1) il fiume rappresenta il tempo che scorre e la storia in cui tutti gli uomini, nel bene e nel male, sono inseriti, e in cui si inserito anche Gesù. Guai se la storia scorresse accanto a noi e senza di noi; 2) l'acqua del fiume simboleggia la grazia purificatrice, in cui bisogna scendere liberamente, umiliandosi davanti a Dio; 3) i cieli aperti sono il risultato della Nuova Alleanza; 4) la colomba, richiama quella del diluvio universale, quando apparve a Noè col ramoscello di ulivo in becco, per simboleggiare la pace fatta fra Dio e l'umanità, fra Dio e la terra lavata dalle acque del diluvio; 5) la proclamazione di Gesù come "figlio mio", cioè di Dio, rievoca la stessa proclamazione che Dio fa su ciascuno di noi all'atto del battesimo.

**Morale**: Giovanni sa bene chi è Gesù. Parla varie volte di lui in termini molto esaltanti, pur sottolineando ogni volta di non conoscerlo di vista. Ciò che egli dice di Gesù gli viene comunicato dall'alto. Un suo discepolo, che poi divenne discepolo di Gesù - Giovanni evangelista - ce ne riferisce le molteplici testimonianze: Gesù esisteva prima del Battista; Gesù battezza in Spirito Santo e fuoco; Gesù è così grande che lui, il Battista, non è degno di toccargli i piedi; Gesù è l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo; Gesù è lo sposo; Gesù è il Figlio di Dio. Perché dunque viene a farsi battezzare come un piccolo uomo? Affinché, attraverso il battesimo, Gesù ricevesse la conferma delle testimonianze di Giovanni, dalla voce del Padre che lo definiva suo Figlio. Giovanni fu mandato da Dio per "dare testimonianza alla luce", cioè a Gesù, ma la sua testimonianza sarebbe stata vana senza la conferma della voce dall'alto. La discesa della colomba su Gesù fu il segno convenuto da Dio col Battista: "Colui sul quale vedrai scendere e restare lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". Giovanni lo vide e testimoniò: "questi è il Figlio di Dio". Padre e Spirito confermano dunque la testimonianza del Battista.

**Anagogia:** ancora una volta il vangelo domenicale ci invita a guardare in alto e a sentire la voce veniente dall'alto. Cristologia dal basso e cristologia dall'alto devono condurre alla stessa conclusione: Gesù è il Figlio di Dio. Gesù, riferendosi proprio al Battista, disse: *"Io non ricevo testimonianza da un uomo"* (Gv 5,34), e riferendosi a se stesso ebbe il coraggio di dire: *"Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera";* e perciò si appellò alla testimonianza data dal Padre: *"anche il Padre…ha dato testimonianza di me"* (Gv 5,37). E quanto alla necessità e importanza del battesimo istituito da Lui per gli uomini, egli stesso disse: *"dovete nascere dall'alto"*, perché *"se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio"* (Gv 3,5.7), e ordinò di battezzare tutti *"nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"* (Mt 28,19).

**Fiorenzo Mastroianni**
***ofm Cappuccino***

*A proposito di sfida educativa*

# *Un mestiere difficile*

*di* **Teresa Beltrano**

*Essere genitori non è un mestiere facile. È un'arte che s'impara man mano che si cresce con i figli. Spesso si è impreparati. Il ruolo del padre e della madre è insostituibile. Ogni bambino ha bisogno, per crescere in maniera completa ed equilibrata, della presenza della madre e del padre. Certo, non c'è nessuna scuola, nessun corso che abilita ad essere genitori, ma c'è la vita e la responsabilità delle proprie scelte che costringe, in senso positivo, a diventare genitori.*
*Non esistono genitori perfetti come non esistono figli perfetti. Esistono adulti che imparano a diventare genitori e figli che imparano a essere figli e poi a diventare a loro volta genitori. Ci sono molti studi sulla figura del genitore e molti manuali. Il confronto con chi ha già vissuto certe esperienze è importante. È utile soffermarsi e farsi aiutare per riuscire a leggere alcune dinamiche relazionali familiari, per capire meglio e saper affrontare problemi e disagi legati alle varie età dei figli o alle crisi di coppia. Chiedere aiuto non è una debolezza è un segno di maturità. La base per una buona riuscita delle proprie scelte di vita è sempre il Bene e l'Amore. Essere genitori significa anche imparare a dire dei no e a dire i si giusti. Assecondare i figli in tutto, non è una scelta delle migliori, aiutarli al senso di responsabilità è educativo. L'equilibrio nel percorso della vita non è una tappa da raggiungere è un'esperienza da vivere nella vita di ogni giorno a cominciare dagli errori che facciamo.*
*Commettiamo errori, ma questo è il solo modo che abbiamo per imparare a comprendere di più noi stessi e gli altri per diventare migliori.*
*Ragazzi miei, The Boys Are Back, del regista Scott Hicks, è un film molto interessante sulla famiglia e sul rapporto genitore figli. Il protagonista è un giovane marito, Joe, sempre in viaggio per via del suo lavoro di cronista sportivo. Dopo la tragica morte, a causa di un tumore, della moglie si ritrova ad affrontare da solo la relazione con il figlio di sette anni. Per superare la tensione e la paura degli eventuali rifiuti del figlio e per colmare in qualche modo il vuoto della moglie, decide di non imporre nessun divieto. In casa il figlio può fare quello che vuole. Ma il tutto non funziona, specialmente quando Joe si ritrova ad accogliere il figlio diciassettenne avuto con la prima moglie. Spesso il rispetto di alcune piccole ma essenziali regole è un modo educativo per piccoli e grandi.*

RECENSIONI

## Pensieri per una buonanotte

La "buonanotte" è una tradizione propriamente salesiana. Recentemente il Rettor Maggiore dei Salesiani, don Pascual Chavez, ha detto: «*La buonanotte non è solo dire alla sera una buona parola, dare un'informazione o un buon messaggio. La buonanotte aiuta a fare sintesi evitando la dispersione e la frammentazione, aiuta a fare una lettura credente della vita, della storia*».

Se non c'è qualcuno che ci dà la buonanotte, questo libro può venirci incontro. È la raccolta di cento testimonianze inedite rilasciate sotto giuramento al Processo di Beatificazione e Canonizzazione di Don Bosco. Cento episodi, fatti o discorsi (ordinati per tema), con una riflessione conclusiva.

**Claudio Russo**
***Don Bosco, pensieri per una buonanotte.***
***100 testimonianze e riflessioni per concludere serenamente la giornata***
**Edizioni LDC - 2010 - 112 pagine - euro 6,00**

## Da credenti nella globalizzazione

Attorno alla nozione di globalizzazione si raccoglie un fitto intreccio di speranze e angosce, che non può lasciare indifferente la teologia. Vi è infatti chi sogna un mondo finalmente divenuto un singolo luogo e chi, rispetto a un simile scenario, teme piuttosto una ulteriore riduzione delle tutele dei poveri della terra, destinati a una marginalizzazione ancora maggiore.

La dinamica globale interpella quindi in forme inedite la comunità dei credenti. In particolare, il tema della giustizia si accompagna a un'esigenza di dialogo tra le diverse componenti della famiglia umana, alla ricerca di un'etica condivisibile.

Dopo aver definito il termine globalizzazione, l'autore ne esamina la varietà delle dimensioni, per guardare poi alle prospettive proprie delle Chiese cristiane. Esplora quindi le principali indicazioni emergenti dalla riflessione teologica recente e prende in considerazione infine alcune parole chiave che possono orientare la riflessione e le pratiche delle comunità ecclesiali in quest'ambito.

**Simone Morandini**
***Da credenti nella globalizzazione***
**Edizioni Dehoniane . 2008 - 192 pagine - euro 20,00**

ALFABETO SOCIALE

# Giubileo straordinario, un tempo nuovo per la città e la diocesi

*di* **Antonio Spagnoli**

Il 2011 è l'anno del Giubileo straordinario per Napoli indetto dal nostro Arcivescovo e inaugurato lo scorso 16 dicembre presso la Stazione Marittima, in occasione dell'ultimo dei "Dialoghi con la città 2010". Un Anno Santo con un forte messaggio di speranza, che, sull'esempio del Grande Giubileo del Duemila, sia, di fatto, uno straordinario evento di fede, capace di incidere in maniera profonda nella vita concreta delle persone e della collettività e «*segni un tempo nuovo per la città e la diocesi*».

Oggi, Napoli, «*nel velenoso intreccio tra mali antichi e nuovi*», vive il tempo «*più difficile e tormentato della sua storia recente*», scrive il card. Crescenzio Sepe nella lettera pastorale di indizione del Giubileo per Napoli, *Non chiudete le porte alla Speranza*. «*Non possiamo non vedere* - si legge nella lettera dell'Arcivescovo - *che la città e la sua gente hanno il passo appesantito e, insieme, mostrano fatica ad andare avanti. Mai in passato il cammino è stato agevole, ma è sotto gli occhi di tutti come il terreno sia cosparso di ostacoli sempre nuovi che vanno ad aggiungersi ai molti altri già presenti*».

Ecco, allora, la necessità di esortare Napoli a «*trovare un "passo più spedito"*», a spingere il Pastore della Chiesa partenopea «*a dare voce all'esigenza che la speranza trovi a Napoli un tetto sempre accogliente e che non prenda le distanze dai nostri cuori stanchi, provati da troppe delusioni*».

Napoli deve recuperare la capacità di progettare il suo futuro, superando il vivere alla giornata. Non può continuare ad assistere come spettatrice passiva al «*gesto estremo di chi decide di voltare le spalle e andare a vivere altrove*». Soprattutto, è doveroso uscire da «*quell'Emergenza complessiva*» che continua a segnare quotidianamente la sua vita in ogni ambito sociale. «*La sanità, la scuola, l'assistenza pubblica, i trasporti: tutta la complessa rete dei servizi che formano il cuore pulsante della città appare lacerata in più punti*». E poi, il «*dramma dei drammi*» del lavoro che manca e il più malefico ostacolo da rimuovere, la criminalità organizzata, chiamata *camorra o sistema*, «*vero cancro che può trascinare la nostra terra alla deriva*».

L'Arcivescovo, citando la "Tertio Millennio Adveniente", rilancia l'invito a «*prendere il largo*», «*a far memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro*» (n. 8). Si rivolge a tutte le forze sane della città, chiama tutti a raccolta, affinché ciascuna realtà, ciascuna istituzione, ogni organo pubblico, ma anche ogni singolo cittadino, faccia la propria parte, metta «*in campo il proprio senso di responsabilità*», per costruire il bene comune. E insieme si volti pagina e si affermi, di fatto, che «*Napoli non è una storia finita male*».

*Dalle celebrazioni natalizie al Te Deum: le omelie dell'Arcivescovo per l*

# Servire la n

SEGUE DALLA

In realtà, quando si chiude un anno è consuetudine tracciare un bilancio. Si affollano così, alla mente, fatti e avvenimenti positivi o negativi: è un tratto di vita che viene passato in rassegna. Il nostro pensiero, pur rivolto al nuovo anno, indugia sugli eventi che ci hanno riguardato da vicino, a livello individuale, familiare e anche sociale. E viene spontaneo cercare un legame non effimero tra le diverse fasi della nostra vita, la quale non si svolge tra una parentesi e l'altra ma, semmai, attraverso «ponti di passaggio» che siamo chiamati a costruire giorno per giorno.

Il ponte di passaggio più saldo è, perciò, il *grazie* dell'intera comunità per ciò che il Signore ci ha fatto vivere anche in quest'anno particolarmente difficile. Il *Te Deum* ci aiuta a ricordare che ciò che abbiamo, a cominciare dalla vita stessa, è infinitamente di più di quanto talvolta, anche con scandalosa ingiustizia, ci viene a mancare.

Se c'è un tempo per tutto, ora è il tempo di dire un *grazie* pieno e senza misura. È un *grazie* che, prima di ogni altro, sente di dover pronunciare proprio la nostra Chiesa di Napoli che, sempre più, avverte il privilegio di poter esercitare il proprio servizio in una realtà che l'interpella e la chiama in causa senza soste e in maniera esigente. Come discepoli di Cristo e figli della Chiesa, non vogliamo vivere una fede tiepida; i tanti drammi che assediano Napoli ci dicono con forza che, in realtà, non lo possiamo.

La nostra terra non saprebbe che farsene di una fede che non smuove, o che va in cerca degli angoli di quiete. Ciò che una fede autentica ci impone è proprio il fatto di non restare a guardare e, come il Verbo incarnato, di scendere nelle strade e nelle piazze per contaminarle e «occuparle» della nostra speranza.

Ha appena compiuto i primi passi un evento che la nostra Diocesi ha posto al centro del suo impegno pastorale: il *Giubileo per Napoli*. In forma di pellegrinaggio, quest'Anno Santo del tutto speciale si propone di attraversare la città da una porta all'altra e, penetrare nel suo stesso cuore, alla ricerca delle sue risorse smarrite, delle volontà assopite, delle occasioni in cui sia ancora possibile esercitare la virtù dimenticata del bene comune. Come Chiesa intendiamo mettere in campo tutto ciò che è possibile per servire, come ci ha insegnato il Signore, il nostro territorio, per conoscerlo meglio e più a fondo; per rendere più incisiva la nostra azione missionaria che è testimonianza di amore.

Vorrei rinnovare l'appello a tutti gli uomini di buona volontà affinché, durante l'Anno giubilare, tutti insieme ci impegniamo e mettiamo mano ad una vasta e radicale opera di ricostruzione morale, civile e sociale. Per questo, è necessario che non venga a mancare nessuna forza, e tanto più quelle rappresentative della comunità civile. In questo senso la Chiesa non soltanto vuole aprirsi al dialogo, ma

*Nella 41ª Giornata mondiale dedicata alla pace, la marcia, voluta dalla D*
*dalla Comunità di Sant'Egidio e da associazioni, gruppi e movimenti ec*

# Pace per Napoli

*di* **Rosanna Borzillo**

Pace per Napoli, per le famiglie, per i giovani. L'appello del cardinale Sepe, nella 41ma Giornata che la Chiesa dedica, dal 1968, alla pace, è soprattutto dedicato alla città «*perché si risvegli e reagisca*» e riprendendo il messaggio di inizio d'anno del presidente Napolitano «*si convinca che spetta ad ognuno reagire*». «*Tutti siamo necessari ed indispensabili* – le parole di Sepe – *Nessuno può restare alla finestra pensando che tocchi agli altri: Bisogna far squadra per ripartire insieme. Per Napoli*». L'arcivescovo ribadisce che: «*Non c'è pace quando tutti i diritti sono calpestati. Quando non viene rispettata la libertà religiosa senza la quale non c'è neanche la libertà morale, cioè la libertà di ricercare la verità e il bene comune*». La marcia silenziosa, partita da piazza del Gesù e giunta in Cattedrale, voluta dalla Diocesi, dalla Comunità di Sant'Egidio e dalle associazioni, i gruppi, i movimenti ecclesiali vede sfilare per le vie del centro storico, oltre mille persone, tra cui i bimbi di Scampia, dei quartieri spagnoli, del centro storico che frequentano le scuole della pace della Comunità di Sant'Egidio e i volontari con i cartelli dei 20 paesi ancora in guerra nel mondo. «*Sono in tanti* – dice Sepe, durante l'omelia in Cattedrale - *a soffrire di persecuzioni, discriminazioni, atti di violenza e intolleranza in vari continenti come in Asia, in Africa e nel Medio Oriente e, specialmente, in Terra Santa, terra amata e benedetta da Dio*».

«*Il mondo ha bisogno di Dio; il mondo ha bisogno della pace* - aggiunge l'arcivescovo - *A noi cristiani il compito di realizzare il progetto di pace di Dio, progetto che, finché camminiamo nella storia, non sarà mai totalmente compiuto, ma che va perseguito con tutte le nostre forze. La libertà religiosa è via della pace perché ci apre alla speranza di costruire un mondo migliore, un futuro di giustizia dinanzi alle gravi ingiustizie e alle miseria materiali e morali del nostro tempo*». Poi, ancora un augurio per Napoli. «*Un 2011 ricco di pace e di diritti compiuti: senza diritti non ci può essere la pace – afferma l'arcivescovo. E senza pace non c'è progresso. Auguro, perciò, la pace in famiglia, nei luoghi di lavoro, e in ciascuno di noi. Una pace che tutti siamo chiamati a costruire ogn nare strappar giustizia, della*

A piazza monianza d Comunità di D'Avorio sull che sta vivend tri dopo le el risultato non presidente u *l'incontro tra struire un m* Konan.

## *La lista dei 20 Paesi in guerra*

Afghanistan, Birmania, Cecenia, Colombia, Costa d'Avorio, Kivu, Darfur, Etiopia, Eritrea, Iraq, Kashmir, Mindanao, Pakistan, Repubblica Centrafricana, Sahara occidentale, Somalia, Sud Thailandia, Terra Santa, Uganda del Nord, Yemen.

*le Solennità invitano ad un impegno radicale per la rinascita di Napoli*

# nostra Città

PRIMA PAGINA

sente di doverlo promuovere e di creare tutte le occasioni possibili perché ciò avvenga.

Il *Giubileo per Napoli*, evento ecclesiale dal forte impatto sociale, è, perciò, invito ad accogliere quest'evento come una decisiva chiamata a raccolta delle energie e delle risorse vive della Città. Non possiamo disperdere niente e nessuno sulla strada di una ricostruzione che, bisogna dirlo, si presenta quanto mai difficile e delicata. È tempo di svegliarci e reagire ad una realtà drammatica e che si manifesta in maniera inequivocabile: nelle strade, che portano ancora gli orribili segni dell'emergenza-rifiuti e che mostrano anche visibilmente il volto triste di una città ferita; e ancor più nelle case, dove la somma dei drammi sociali, la mancanza di lavoro, toglie serenità alle famiglie e annebbia le prospettive di futuro. Napoli non può continuare a vivere con il cratere dell'emergenza in attività perenne. Non è possibile continuare a mettere a così dura prova la resistenza e la fibra morale di una comunità che appare spossata, ma che tuttavia non vuole alzare la bandiera di resa.

Il *Te Deum* vuole essere un momento forte di questa volontà: davanti al Signore esprimiamo il nostro rendimento di grazie per i tanti beni ricevuti e da esso ricaviamo la forza per guardare avanti con fiducia rinnovata, pronti a ricominciare daccapo la storia ininterrotta del nostro amore per la Città.

Questa nostra terra merita un amore senza «se» e senza «ma»: niente può far velo alla nostra dedizione. E solo di questo, in un certo senso, la Chiesa di Napoli riesce a farsi vanto: mai, essa, finirà di spendersi e di andare alla ricerca, in tutto il territorio della sua missione, di chi è rimasto indietro e mostra il passo affaticato da povertà e privazioni.

Il rendimento di grazie vuol porre in primo piano nient'altro che il privilegio di poter amare; di poterlo fare a Napoli, in una dimensione inusitata: ancora più grande dell'immenso bisogno che Napoli esprime. È questo il nostro modo di essere cittadini e cristiani. È questo il nostro modo di servire la Città.

Chiediamo al Bambinello che, con la sua nascita, si è immerso in tutta la nostra misera realtà umana, di aver il coraggio di impegnarci, con tutte le nostre forze, affinché anche la nostra realtà napoletana si apra ad una nuova stagione, ad una rinnovata primavera. Maria, la Santissima Madre di Dio e Madre nostra, ci protegga con la sua materna protezione e ci accompagni in tutti i passi del nuovo Anno. *'A Maronna c'accumpagna!*

**✠ Crescenzio Card. Sepe**
*Arcivescovo Metropolita di Napoli*

*Diocesi,*
*clesiali*

*i giorno, una pace da semi-*
*ndo la mala pianta dell'in-*
*a discordia e della guerra».*
del Gesù, la toccante testi-
i Paterne Konan, della
i Sant'Egidio della Costa
a situazione del suo Paese
do ore drammatiche e scon-
ezioni presidenziali, il cui
n è stato riconosciuto dal
scente. «*Solo il dialogo e*
*persone permetterà di co-*
*ondo di pace*», commenta

*Nella Solennità del Natale*

# *La responsabilità del bene comune*

L'impegno per un radicale cambiamento di vita e per la rinascita di Napoli è il contenuto dell'appello ai fedeli rivolto dall'Arcivescovo di Napoli, il Cardinale Crescenzio Sepe, nelle omelie di Natale. Nella Messa vigilare il Porporato ha ricordato anzitutto il principio da cui deve partire ogni azione evangelizzatrice: «*L'Icona della Natività si fa viva nella nostra celebrazione perché la Parola indicibile di Dio, quella Parola che era fin dal principio e per mezzo della quale tutto è stato creato, oggi ha assunto il volto dell'uomo nel volto di Cristo*».

Per compiere il suo progetto di amore infinito per gli uomini, ha proseguito l'Arcivescovo, «*Dio sceglie una povera famiglia per realizzare la sua promessa di salvezza per tutta l'umanità. Un uomo, Giuseppe, la sua sposa incinta, Maria, sono tra quelli che l'imperatore romano, Cesare Augusto, ha voluto contare come se fossero una sua proprietà. In realtà, essi sono stati scelti da Dio per essere strumenti di una nuova storia*». Guardando questa icona della Natività, ha sottolineato, lo sguardo si concentra su ciò che vi è di più piccolo nella storia dell'umanità: un bambino che nasce in un luogo destinato agli animali, una stalla, perché non ha trovato posto nelle case degli uomini: «*Nessuno avrebbe potuto scegliere questo luogo e trasformarlo in luogo di salvezza se non Dio, che opera nel silenzio e nell'umiltà, nella debolezza, per confondere l'orgoglio dell'uomo*».

L'attenzione del Cardinale si è poi spostata agli ultimi e agli abbandonati: «*Lì dove l'uomo sperimenta il fallimento della sua presunta potenza, Dio appare nella debolezza di un bambino; là dove ci si sente esclusi dalla storia e dalla compassione degli altri uomini, come i malati, i bambini, i disoccupati, i senza tetto, Dio viene ad abitare per fare compagnia e condividerne la solitudine; là dove la vita è continuamente minacciata da sistemi di morte e di egoismi, dove non sembrano esserci più speranza o futuro, Dio ci apre la porta della vita al futuro e alla vera speranza: nel volto del Bambino è riflesso il volto di Dio e il volto di ogni uomo*».

Di qui l'invito a non scoraggiarsi per «*affrontare le difficoltà e le debolezze della nostra Diocesi e tracciare, con tutti gli uomini di buona volontà, un cammino di speranza e di comunione con le realtà umane in tutte le loro espressioni drammatiche per aprirle al dono della vita, della dignità dell'uomo e dei suoi diritti fondamentali*».

Nel corso del Solenne Pontificale, la mattina di Natale, in una Chiesa Cattedrale folta di fedeli e turisti, il Cardinale Sepe ha ripetuto con forza l'appello alla speranza: «*"Oggi è nato nella città di Davide un Salvatore". Oggi nasce anche nella Città di Napoli il Salvatore, Cristo Signore. Oggi, anche per noi, Dio porta a compimento la promessa di salvezza che noi attendiamo con fede*». All'annuncio di salvezza segue la denuncia: «*Dobbiamo costatare che, nella nostra città, l'oggi appare stanco e logorato; è un "oggi" che dura un istante e non mantiene mai le promesse. Sembra di assistere a quei messaggi pubblicitari che presentano l'offerta come "valida solo fino a…". È la logica mondana che vuole la soddisfazione ad ogni costo, e crea l'illusione di poter soddisfare ogni desiderio. Voler avere tutto e subito è un sentimento che non ha storia perché non ha una vera meta; è come un gioco ingannevole e logorante, che imbroglia e a cui è difficile continuare a credere. Mezzi di comunicazione, leggi del mercato, strategie politiche-economiche alimentano questa illusione orientandola verso un ideale di felicità totalmente astratto e lontano dalla realtà, il cui fine è accendere sempre nuovi desideri e alimentare, così, il mercato di un consumismo sfrenato*».

L'Arcivescovo, quindi, ha invitato i presenti a puntare sull'«oggi di Dio», non illusorio, non promette falsità e che si inserisce nella vita dell'uomo, con le sue ferite e i suoi drammi: «*L'oggi di Dio è il suo continuo nascere in mezzo a noi; l'oggi di Dio è l'Emmanuele che realizza il desiderio di Dio di camminare e di entrare in comunione con noi*». È nella Parola incarnata, ha ricordato il Porporato, che si instaura un dialogo di fiducia, di amore e di tenerezza o, al punto che la Parola di Dio parla nel pianto di un bambino, nella debolezza di un ammalato, nell'angoscia di un padre in cerca di lavoro, nella disperazione di un giovane che non trova strada per dare speranza ai suoi desideri. «*Il Signore bussa alla nostra porta e alle porte di chi tiene le chiavi del potere politico ed economico* - ha concluso Sepe - *perché vuole svegliarci dal sonno o dal torpore delle nostre coscienze addormentate o rinunciatarie. Egli ci invita ad assumerci le nostre responsabilità, a rinunciare una volta e per sempre ai nostri attaccamenti, a quel potere egoistico che ci fa perdere il vero e solo obiettivo del nostro agire, che è il bene comune della nostra gente*».

*Aspetti caratterizzanti dell'Apostolato della Preghiera*

## *Testimoniare la vita eucaristica*

*Testimoniare e promuovere, nella comunità ecclesiale, un'autentica vita eucaristica è uno degli aspetti essenziali e caratterizzanti dell'Apostolato della Preghiera. Nel "Compendio del catechismo della Chiesa Cattolica", approvato e promulgato da Papa Benedetto XVI, è affermato che «Gesu Cristo è presente nell'Eucaristia in modo unico e incomparabile. È presente, infatti, in modo vero, reale, sostanziale: con il suo Corpo e il suo Sangue, con la sua Anima e la sua Divinità. In essa è quindi presente, in modo sacramentale, cioè sotto le specie eucaristiche del pane e del vino, Cristo tutto intero: Dio e uomo» (n. 282).*
*Recentemente, nella sua catechesi del mercoledì, il Santo Padre ha confidato con gioia ai fedeli convenuti in piazza san Pietro, una sua personale percezione: «Oggi, nella Chiesa c'è una "primavera eucaristica". Quante persone sostano silenziose dinanzi al tabernacolo, per intrattenersi in colloquio d'amore con Gesù. È consolante che non pochi giovani hanno riscoperto la bellezza di pregare in adorazione davanti al Santissimo Sacramento».*
*Sempre a proposito del mistero eucaristico, Benedetto XVI, in occasione dell'apertura del convegno ecclesiale della diocesi di Roma, aveva già richiamato l'attenzione dei fedeli sull'insegnamento del Concilio Vaticano II che, nel Decreto "Presbyterorum ordinis", aveva sottolineato la centralità dell'Eucaristia nella vita della Chiesa, dal momento che in essa «è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo. Per questo è importante che una conoscenza più approfondita del mistero del Corpo e del Sangue del Signore sia avvertita come un'esigenza dalle diverse comunità della nostra diocesi». Alle tempo stesso il Pontefice ha sottolineato che «l'Eucaristia è il memoriale della morte e risurrezione di Gesù Cristo, del suo amore fino alla fine per ciascuno di noi, memoriale che Egli ha voluto affidare alla Chiesa perché fosse celebrato nei secoli».*
*Non c'è dubbio che le riflessioni, le osservazioni e le richieste del Santo Padre sono valide ed attuali anche per le altre comunità ecclesiali. Perciò, i diversi Centri dell'Apostolato della Preghiera presenti nella Chiesa di Napoli vorranno certamente tenerne conto nel promuovere ed attuare concrete iniziative pastorali nel corso dell'anno liturgico appena iniziato. È quanto ha vivamente raccomandato il Direttore diocesano nei due incontri avuti lo scorso 22 ottobre presso la Casa Madre delle Ancelle del Sacro Cuore di Santa Caterina Volpicelli, con circa 140 animatrici ed animatori dell'Apostolato delle Preghiera e lo scorso 26 novembre, nella chiesa del Gesù Nuovo, con il Consiglio diocesano dell'Associazione, i cui sedici membri che ne fanno arte provengono da sette dei tredici decanati della Diocesi (1°, 2°, 3°, 5°, 9°, 11°, 12°).*

**Pasquale Puca sj**

# La libertà religiosa, via della pace

*di* **Antonio Colasanto**

Il Papa con il Messaggio per la 44ª Giornata Mondiale della Pace ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sul fatto che ci lasciamo alle spalle un anno segnato da morti, violenze, persecuzioni e da terribili atti di intolleranza religiosa.

Risulta, poi, doloroso come in alcune regioni del mondo non sia possibile professare liberamente la propria religione e come i cristiani siano il gruppo religioso più esposto per la fede a persecuzioni e violenze.

«*Tutto ciò* – scrive il Papa con forza – *non può essere accettato perché costituisce un'offesa a Dio e alla dignità umana; inoltre, è una minaccia alla sicurezza e alla pace e impedisce la realizzazione di un autentico sviluppo umano integrale*».

Negare o limitare in maniera arbitraria tale libertà significa coltivare una visione riduttiva della persona umana; oscurare il ruolo pubblico della religione significa generare una società ingiusta, poiché non proporzionata alla vera natura della persona umana; ciò significa rendere impossibile l'affermazione di una pace autentica e duratura di tutta la famiglia umana.

Il diritto alla libertà religiosa è radicato nella stessa dignità della persona umana, la cui natura trascendente non deve essere ignorata o trascurata.

Senza il riconoscimento del proprio essere spirituale, senza l'apertura al trascendente, la persona umana si ripiega su se stessa, non riesce a trovare risposte agli interrogativi del suo cuore circa il senso della vita e a conquistare valori e principi etici duraturi, e non riesce nemmeno a sperimentare un'autentica libertà e a sviluppare una società giusta.

La libertà religiosa è all'origine della libertà morale. In effetti, l'apertura alla verità e al bene, l'apertura a Dio, radicata nella natura umana, conferisce piena dignità a ciascun uomo ed è garante del pieno rispetto reciproco tra le persone.

L'illusione di trovare nel relativismo morale la chiave per una pacifica convivenza, è in realtà l'origine della divisione e della negazione della dignità degli esseri umani. Si comprende quindi la necessità di riconoscere una duplice dimensione nell'unità della persona umana: quella religiosa e quella sociale. Al riguardo, è inconcepibile che i credenti "debbano sopprimere una parte di se stessi - la loro fede - per essere cittadini attivi; non dovrebbe mai essere necessario rinnegare Dio per poter godere dei propri diritti".

Se la libertà religiosa è via per la pace, l'educazione religiosa è strada privilegiata per abilitare le nuove generazioni a riconoscere nell'altro il proprio fratello e la propria sorella, con i quali camminare insieme e collaborare perché tutti si sentano membra vive di una stessa famiglia umana, dalla quale nessuno deve essere escluso.

La famiglia, prima cellula della società umana, rimane l'ambito primario di formazione per relazioni armoniose a tutti i livelli di convivenza umana, nazionale e internazionale.

La libertà religiosa non è patrimonio esclusivo dei credenti, ma dell'intera famiglia dei popoli della terra.

La libertà religiosa, come ogni libertà, pur muovendo dalla sfera personale, si realizza nella relazione con gli altri. Una libertà senza relazione non è libertà compiuta.

La relazionalità è una componente decisiva della libertà religiosa, che spinge le comunità dei credenti a praticare la solidarietà per il bene comune.

Nel 2011 ricorre il 25° anniversario della Giornata mondiale di preghiera per la pace, convocata ad Assisi nel 1986 dal Venerabile Giovanni Paolo II. In quell'occasione i leaders delle grandi religioni del mondo hanno testimoniato come la religione sia un fattore di unione e di pace, e non di divisione e di conflitto. Il ricordo di quell'esperienza è un motivo di speranza per un futuro in cui tutti i credenti si sentano e si rendano autenticamente operatori di giustizia e di pace.

La politica e la diplomazia dovrebbero guardare al patrimonio morale e spirituale offerto dalle grandi religioni del mondo per riconoscere e affermare verità, principi e valori universali che non possono essere negati senza negare con essi la dignità della persona umana.

In particolare, in Asia e in Africa le principali vittime sono i membri delle minoranze religiose, ai quali viene impedito di professare liberamente la propria religione o di cambiarla, attraverso l'intimidazione e la violazione dei diritti, delle libertà fondamentali e dei beni essenziali, giungendo fino alla privazione della libertà personale o della stessa vita.

*L'opera del Caravaggio per il Giubileo per Napoli*

# Le sette opere di misericordia

*di* **Michele Borriello**

L'idea è stata brillante ed ancora più brillante è da considerarsi dal punto di vista pastorale. Se, come affermava Gregorio Magno, la Pastorale è «*Ars bene gubernandi populum Dei*» (arte di ben governare il popolo di Dio), è il caso di riproporre al posto del "governare": "docendi", dare insegnamenti al popolo di Dio, attraverso uno dei più antichi ed efficaci mezzi per la catechesi, come la pittura. Si pensi agli affreschi dipinti con i colori dell'anima da Giotto per far conoscere al popolo la grande avventura di Francesco d'Assisi nella Basilica Superiore.

Per Napoli, in occasione del Giubileo indetto dal Cardinale Sepe l'opera ispiratrice del percorso giubilare in tutte le sue tappe è quel capolavoro del Caravaggio che la città custodisce gelosamente dal 1606 al Pio Monte della Misericordia: Le sette opere di misericordia corporale.

Napoli a quel tempo era la più grande metropoli di Europa dopo Parigi e circa tre volte più grande di Roma. Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio era fuggito da Roma perché in Campo Marzio aveva ferito ed ucciso tale Ranuccio dei Tomassoni. In attesa della condanna a morte si rifugiò a Napoli, in altro regno, nel palazzo del principe Marzio Colonna. Grazie a questo mecenate, Caravaggio vi ottenne commissioni che lo occuparono per tutto l'inverno del 1606 e per i primi mesi del 1607. Tra queste, la più prestigiosa quella che eseguì per il Pio Monte della Misericordia. Tale Congregazione era costituita da giovani aristocratici della città che volevano raffigurare su una grande Pala le sette opere di misericordia.

In brevissimo tempo il Caravaggio raffigurò le sette opere presentando una complessa e animata tela che rivoluzionò l'intero panorama della pittura meridionale, divenendo punto di riferimento per tutti gli artisti che lo seguirono.

Le opere realizzate in Napoli segnarono una sorta di rivoluzione, cosiddetta del Naturalismo. Infatti con Caravaggio l'osservazione diretta e la resa attenta e fedele della realtà quotidiana divennero un fatto di rivelazione assoluta. Entriamo, allora, in quella magica atmosfera caravaggesca ed insieme dedichiamoci alla contemplazione delle "Sette opere di misericordia". Non appena si fissa l'occhio sulla tela si ha un senso di sgomento: è immensa. Siamo davanti al capolavoro del periodo napoletano del pittore: riassume in un'unica grande scena, ma in forma abbreviata e sintetica, le sette opere di misericordia corporale e precisamente: dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, seppellire i morti, alloggiare i pellegrini, dar da mangiare agli affamati, confortare gli infermi e visitare i carcerati.

Per la prima volta e forse l'unica, nella storia della pittura vengono raffigurate tutte insieme, ed inserite in un contesto storico a lui contemporaneo, cioè nelle strade di Napoli, con grande genialità e perizia compositiva, scandita e sottolineata dall'uso prodigioso della luce. Si sa che il Caravaggio, e la grande tela è un esempio, si serve principalmente di due mezzi: della luce e della composizione. Egli sembra estrarre ed estrae dall'ombra delle tenebre la luce che, prima, investe a barlumi i personaggi e poi li investe con un gettito violento di luminosità radente.

Quello delle sette opere di misericordia era un soggetto antico già trattato all'epoca dei Comuni, che gli è balzato agli occhi e quasi venuto incontro nelle sue scorribande tra le viuzze e le vie della Napoli secentesca; forse a qualche incrocio male illuminato o ad un famoso crocicchio, luogo malfamato per duelli e rapine. Egli, il pittore maledetto inevitabilmente si mescolava tra povera gente, tra la plebaglia e la aristrocazia arrogante.

Ed è curioso che nella grande tela si serva di citazioni antiche: Cimone e la figlia Pero che visita il padre in carcere e gli dona il latte. Il gentiluomo che sfodera la spada vuole spartire, come San Martino, il suo mantello con un povero ignudo; l'oste e l'albergatore, forse quello della famosa taverna del Cerriglio a Santa Maria La Nova.

Danno da bere all'assetato, che si serve come Sansone di una mascella d'asina. E la camera oscura è come reperita dal Nostro, all'imbrunire, in un quadrivio della città partenopea sotto un ampio volo di angeli che appaiono lazzari nobilitati che sembrano voli di rondini gigantesche e che decollano all'altezza di un primo piano. E poi lo sgocciolio delle lenzuola lavate alla meno peggio e sventolante a festone sotto una finestra da cui si affaccia una "Madonna col Bambino", belli entrambi come nelle tele del Raffaello, ma come ripresi dalla realtà nuda e cruda di Forcella o della Pignasecca.

I suoi contemporanei, per meglio servire alla società del tempo, preferivano riportare sulla tela gli aspetti della classe dominante. Ma il Caravaggio pensa invece alla vita comune, ai sentimenti semplici, all'aspetto feriale delle cose. Egli avvertiva il pericolo di ricadere nella apologetica del corpo umano, come in Raffaello e ancor più nel Buonarroti. Ma ciò che il Caravaggio voleva non era soltanto disegnare figure ma evidenziare le ombre che l'avvolgono.

E manovrava la luce a suo piacimento per far risaltare i suoi personaggi. Uomini e santi, Madonne e popolane erano sulle sue tele impigliati in questa altalena mirabile di ombre e di luce. Il capolavoro che la nostra città custodisce con ammirazione profonda è un poema, un meraviglioso cantico, un inno all'amore fraterno, esplicato attraverso le sette opere di misericordia corporale. E, innalzarlo quest'anno a Icona promotrice del Giubileo, cioè della "Rinascita" del popolo napoletano, perché viva nel concreto la rivoluzione, quella vera, pacifica partito da Cristo e che farà alzare il capo e far ritorno alle origini, a perpetuare quella fede, sempre intensa e sensibile che i nostri pastori ci hanno trasmesso.

# I vigili del fuoco a fianco della Chiesa

***Ce ne parla Roberto Cantagallo, coordinatore generale del Comando provinciale di Napoli***

*di* **Gianluca Manca**

I corpi istituzionali della difesa e la Chiesa Cattolica collaborano e lavorano da sempre in sintonia. Nell'ultimo anno i Vigili del Fuoco del comando provinciale di Napoli, dopo un incontro con il Cardinale Sepe avvenuto nel mese di dicembre, hanno partecipato ad una serie di iniziative di supporto e promozione accanto alla Diocesi di Napoli. A parlarcene è stato Roberto Cantagallo, il Coordinatore generale della logistica del Comando dei Vigili del Fuoco di Napoli: «L'anno passato è stato un anno molto intenso per quanto riguarda le iniziative a cui abbiamo partecipato. Gli appuntamenti più importanti sono stati sicuramente due eventi che si ripetono ogni anno ed a cui noi teniamo molto: la Festa di Santa Barbara, protettrice dei Vigili del fuoco, e la festa dell'Immacolata, durante le quali abbiamo avuto l'occasione di confrontarci con il Cardinale Sepe. La festività di Santa Barbara a Napoli è stata organizzata congiuntamente dai Vigili del Fuoco e la Marina Militare e la Diocesi, nella Basilica di Santa Chiara. Al termine della S. Messa, officiata dal Cardinale Sepe alla presenza delle Autorità Civili e Militari, il Gruppo Saf (gruppo speleo-alpino-fluviale operante in situazioni estreme) dei Vigili del Fuoco del Comando provinciale di Napoli, ha eseguito una spettacolare manovra di discesa dal campanile della Basilica di Santa Chiara librando in cielo gli storici vessilli dei due Corpi. Per quanto riguarda invece la festa dell'Immacolata dell'8 dicembre, abbiamo deposto, come ogni anno, una composizione floreale nelle mani della Madonna posta in cima all'obelisco di Piazza del Gesù, dopo il sentito discorso del Cardinale che ha ricordato la grave situazione in cui versa la città».

Naturalmente l'opera dei Vigili del Fuoco è soprattutto un'opera di servizio e tutela della sicurezza; sono numerosissimi infatti gli interventi effettuati in alcune chiese presenti sul territorio della Diocesi di Napoli: oltre ad altre operazioni effettuate in Cattedrale, ricordiamo, la messa in sicurezza ed in agibilità delle chiese di S. Paolo Maggiore, Pietrasanta, SS. Severino e Sossio, S. Domenico Maggiore ed infine la sostituzione delle vetrate di S. Lorenzo Maggiore.

«Per noi è molto importante collaborare con la Chiesa e siamo sempre a disposizione per il supporto esterno che possiamo offrire - continua Cantagallo, - speriamo che l'anno prossimo le iniziative potranno essere sempre più numerose, per continuare a garantire una visibilità maggiore a tutti i Vigili del Fuoco che quotidianamente sono a servizio dei cittadini e della collettività. Un ultimo pensiero va a Don Pasquale Marono, parroco della chiesa del Beato Nunzio Sulprizio di Mugnano, che da anni è vicino a noi Vigili del fuoco e speriamo che possa diventare il cappellano ufficiale della caserma».

## *Laboratorio "Scampia felice"*

*Martedì 11 gennaio 2011, dalle ore 17.30 alle 19.30, presso il Centro di Formazione "Alberto Hurtado", Viale della Resistenza (Polo artigianale), Scampia-Napoli, Tel. 081.5431721, 4° Laboratorio del Progetto di Laboratorio Politico "Scampia felice" rivolto ad Associazioni e cittadini per un risveglio della società civile e della partecipazione alla vita del quartiere e della città. Questo quarto Laboratorio è dedicato a "Scampia felice: una politica per la vita" con interventi di Clelia Modesti già presidente Associazione "Etica pubblica" e Fabiana Romano, Consulta Pari opportunità 8a Municipalità. «Al centro delle riflessioni e delle proposte - secondo Domenico Pizzuti - sono le politiche e gli interventi a favore delle famiglie meno privilegiate, le azioni da rifocalizzare del variegato associazionismo, in vista anche della realizzazione di pari opportunità specialmente per le giovani generazioni». Informazioni: Aldo Bifulco: 081.7022431, 346.6760412; aldo.bifulco@virgilio.it Domenico Pizzuti, 081.7013155, 3475785919; pizzuti.d@gesuiti.it*

*La 58ª Giornata Mondiale dei malati di Lebbra*

# Ritorna il miele della solidarietà dell'Aifo

## *Le piazze della Campania*

| | |
|---|---|
| Caivano | San Paolo Apostolo |
| Cardito | Piazza Santa Croce |
| Cardito | Via G. Marconi 129 |
| Frattamaggiore | San Rocco |
| Frattamaggiore | Via Lupoli |
| Marigliano | Santa Maria delle Grazie |
| Meta di Sorrento | Santa Maria del Lauro |
| Piano di Sorrento | Chiesa della Trinità |
| Piano di Sorrento | Chiesa di Mortora |
| Piano di Sorrento | Piazza Cota |
| Piano di Sorrento | San Michele |
| Pomigliano d'Arco | Centro G. La Pira |
| Pomigliano d'Arco | Chiesa del Rosario |
| Pomigliano d'Arco | Chiesa del Suffragio |
| Pomigliano d'Arco | Piazza Municipio |
| Portici | Via L. da Vinci |
| Sant'Agnello | Cappella dei Sette Dolori |
| Sant'Agnello | Chiesa di Trasaella |
| Sant'Agnello | Frati Francescani |
| Sant'Agnello | San Prisco e Sant'Agnello |
| Sorrento | Cattedrale |
| Sorrento | Chiesa di Marina Grande |
| Sorrento | N.S. di Lourdes |
| Sorrento | Sant'Antonino |
| Sorrento | Santa Lucia |
| Vico Equense | Chiesa di Massaquano |
| Vico Equense | Chiesa di Moiano |
| Vico Equense | Chiesa di Seiano |
| Vico Equense | Chiesa di Ticciano |

Il 30 gennaio 2011 sarà celebrata la 58° ricorrenza della giornata voluta da Raoul Follereau per promuovere i diritti dei malati di lebbra. Aifo celebrerà l'evento con una serie di iniziative in tutta Italia. «C'è un solo cielo per tutto il mondo»: questa brevissima frase, tratta dal Testamento ai Giovani di Raoul Follereau, non è solo una sintesi di una concezione della vita e dei rapporti tra i popoli. È un invito a guardare in alto per cogliere ciò che sfugge alle menti prigioniere di un quotidiano, angusto egoismo. Guardare in alto per scoprire il comune destino che accompagna la vita di ogni persona, in qualunque parte del mondo sia nata, qualuque sia il colore della sua pelle, qualunque sia la sua condizione economica, fisica, sociale. Scoprirci appartenenti a un'unica famiglia che vive sotto un tetto comune significa cogliere il senso del nostro esistere, al di là di ogni barriera e di ogni pregiudizio, uniti da un cielo che è lo spazio infinito in cui l'umanità di ogni persona trova la sua dimensione più nobile e pura.

Oggi la *Giornata mondiale dei malati di lebbra* continua a rappresentare per l'Aifo un impegno fondamentale per dar voce agli Ultimi. Ogni anno i volontari Aifo organizzano in tale giornata la distribuzione del Miele della Solidarietà, allestendo banchetti in centinaia di piazze italiane e coinvolgendo altre associazioni, istituzioni, cittadini. Il miele che sarà offerto proviene da piccoli produttori di aree povere attraverso il Commercio equo e solidale. Esso sarà distribuito in sacchetti di iuta confezionati dagli ex malati di lebbra del Progetto Sumana Halli a Bangalore in India, sostenuto dall'Aifo.

Nella precedente edizione furono circa 5000 i volontari Aifo che distribuirono in 1000 piazze oltre 50.000 vasetti di miele. Quest'anno Aifo si è posta il traguardo di raggiungere una diffusione ancora più vasta e capillare su tutto il territorio italiano.

L'iniziativa "Miele della Solidarietà" è realizzata dall'Aifo con la collaborazione della Cooperativa Commercio Alternativo di Ferrara e di Lega Calcio, Banca Etica, Aiac, Agesci, Gifra e Sism.

Una raccolta fondi viene organizzata tramite gli sms solidali, che quest'anno potranno essere inviati al numero 45592 per sostenere i Progetti Aifo contro la lebbra in Mozambico. L'Aifo ha compiuto questa scelta per incrementare il suo impegno nella creazione di rapporti basati sulla giustizia e sulla solidarietà. I sacchetti di iuta che contengono i vasetti sono confezionati da persone guarite dalla lebbra grazie al progetto Sumana Halli a Bangalore, in India. Il ricavato finanzierà la cura dei malati in India.

Quest'anno la giornata troverà un motivo particolarmente importante per essere celebrata: a novembre 2010 infatti l'Onu ha approvato i Principi e Linee Guida per l'eliminazione della discriminazione contro i malati di lebbra e i loro familiari, un documento importantissimo che sarà uno strumento fondamentale nell'impegno delle istituzioni e delle comunità civili per la promozione dei diritti umani delle persone colpite dalla lebbra.

# La Sanitansamble a "Un Posto al Sole"

***L'Orchestra formata dai giovani musicisti del Rione Sanità è stata protagonista di una doppia puntata della soap "Un Posto al Sole"***

Il 30 dicembre scorso, l'Orchestra Giovanile "*Sanitansamble*" – interamente composta da bambini ed adolescenti del Rione Sanità – è stata protagonista della doppia puntata di *Un Posto al Sole,* la soap opera di RaiTre prodotta da Rai Fiction, FremantleMedia e Centro di Produzione Rai di Napoli.

La partecipazione dell'Orchestra giovanile diretta dal Maestro Paolo Acunzo alla più famosa *soap* italiana, è stata fortemente voluta dalla struttura di Rai Fiction, da sempre vicina ai progetti delle associazioni attive nel sociale, che ha scelto ancora una volta di raccontare un'importante realtà del territorio.

Protagonisti delle scene – ambientate nella chiesa di *San Gennaro extra moenia* al Rione Sanità – sono stati Andrea Pergolesi (Davide Devenuto) e Viola Bruni (Ilenia Lazzarin) che grazie al sacerdote Davide Rosini, interpretato da Luca Levi, la sera dell'ultimo dell'anno vengono invitati ad ascoltare questa originale orchestra. Oltre che dalla musica e dall'atmosfera travolgente i due protagonisti verranno conquistati da un messaggio di fiducia, ottimismo e speranza per un anno migliore.

L'Orchestra giovanile *Sanitansamble*, nei suoi primi 3 anni di vita, ha già raggiunto traguardi prestigiosi, culminati nella partecipazione, lo scorso novembre, al convegno "*Musica e Società*" - voluto dal Maestro Claudio Abbado - presso la Scuola di Musica di Fiesole, che ha segnato il primo passo verso un Sistema italiano delle Orchestre Giovanili Nazionali.

Inoltre, lo scorso 10 dicembre, il giovane clarinettista della *Sanitansamble*, Raffaele Marfella (11 anni), è stato convocato per unirsi ai musicisti della *JuniOrchestra*, l'Orchestra Giovanile dell'Accademia di Santa Cecilia, e suonare con loro l'ouverture dell'"*Egmont*" di Beethoven, che ha imparato in soli 12 giorni: un bambino del Rione Sanità che prima di 3 anni fa non sapeva cosa fosse la musica, e che oggi sogna di diventare un musicista professionista.

Infine nel corso di questo mese, *Jonathan Gabriel Guzman Farias,* violoncellista dell'Orchestra Giovanile Venezuelana, fondata 30 anni fa dal Maestro Abreu, verrà in visita al Rione Sanità per raccontare la sua esperienza ai giovani musicisti del quartiere, suonando con loro ed insegnando loro le tecniche musicali apprese nell'ambito del famoso "Sistema Abreu".

"*Sanitansamble*", infatti, si ispira al "Sistema Venezuelano" di Abreu che ha coinvolto negli ultimi trent'anni oltre 250mila giovani a rischio,

Il progetto è promosso dall'associazione L'Altra Napoli Onlus presieduta da Ernesto Albanese, ed è finalizzato alla valorizzazione delle inclinazioni artistiche di ragazzi, spesso provenienti da situazioni familiari complesse, stimolandone la capacità di lavorare in gruppo ed il rispetto delle regole condivise.

"*Sanitansamble*", inoltre, è parte integrante della più ampia iniziativa di recupero urbanistico e sociale "*Rione Sanità, ieri, oggi e domani*" – formata da ragazzi di età compresa fra gli 8 e i 16 anni, esegue brani tratti dal repertorio sinfonico, popolare e contemporaneo, ed è composta da 34 elementi: 6 violini primi, 5 violini secondi, 4 viole, 3 violoncelli, 2 contrabbassi, 3 flauti traversi, 2 clarinetti, 3 oboe, 2 trombe, 2 corni francesi, 2 percussioni.

# *Meraviglie al Bellini*

*Un'inedita quanto affascinante versione di "Alice nel Paese delle meraviglie", in scena al teatro Bellini si è dimostrato lo spettacolo ideale per le festività natalizie e per tutta la famiglia. Recentemente la favola di Lewis Carroll è stata rivisitata da Tim Burton che ne ha dato al cinema una versione innovativa, con un cast d'eccezione, tra cui il grande Johnny Depp.*
*Ora la storia di Alice è stata proposta in una versione ancora nuova sotto forma di musical. Diretto e coreografato da Christian Ginepro, vanta un cast di tutto rispetto. Nel ruolo del cappellaio matto c'è il Mago Casanova. Degna di nota è la presenza di Roberta Faccani, ex voce dei Matia Bazar. Mentre Laura Galigani veste il ruolo di Alice da grande e Gabriele Foschi (bravissimo) indossa i panni del Coniglio Bianco. In scena anche Marco D'Alberti (il Bruco), Diego Casalis e Nicola Ciulla (Priccio e Sticcio), Angelica Cinquantini (Matilde nella serie I Cesaroni), Elena Idini, Zoe Nochi e Mariliana Petruzzi che interpreteranno Alice da piccola.*
*Il musical nasce da un'idea di Enrico Botta e Annalisa Benedetti, con le musiche di Giovanni Maria Lori, i testi di Eduardo Tartaglia, le scene e i costumi di Annalisa Benedetti e la collaborazione alla regia e ai testi di Enrico Botta.*
*Sempre ricco di luci e colori, lo spettacolo culla il lettore in un viaggio tra realtà e fantasia, portando in scena la favola con belle coreografie, e ricchi costumi. Bello il balletto e bravi tutti i protagonisti. Potente la voce della Faccani che dimostra buone doti anche di attrice, mostrando una buona espressività. Brave anche le attrici che interpretano Alice grande e piccola. Particolarmente interessante la prova di Gabriele Foschi, dinamico, simpatico ed entusiasmante. Veramente indovinati i due attori che vestono i panni di Priccio e Sticcio, sia per l'aspetto fisico che la simpatia. Con molta padronanza della scena e con un naturale portamento il mago Casanova attrae il pubblico.*
*Uno show che coinvolge ed emoziona grandi e piccoli, che ti avvince man mano che procede, come quando in un libro di favole, non vedi l'ora di arrivare alla fine. Il pubblico applaude più volte, con convinzione*

**Elena Scarici**

# *Natale dello sportivo*

***Una serata di sport e fede nell'auditorium dei Gesuiti a Cappella Cangiani***

*di* **Giovanni Mauriello**

Il Natale tra Chiesa e sport è stato il motivo conduttore della manifestazione organizzata dall'Ufficio di Pastorale per lo sport della Curia di Napoli, in collaborazione con il comitato provinciale del Csi Napoli. Nell'auditorium dei Gesuiti a Cappella dei Cangiani si sono riuniti dirigenti ed atleti napoletani, assieme agli arbitri ed agli operatori che animano gli eventi sportivi in città.

Alla kermesse, coordinata da don Rosario Accardo, direttore dell'Ufficio per la pastorale sportiva della diocesi, sono giunti gli auguri dell'arcivescovo, il cardinale Crescenzio Sepe. Il programma è stato introdotto dall'intervento di monsignor Raffaele Ponte, vicario delle associazioni laicali e delle congregazioni. Nel corso della serata sono stati consegnati i discoboli d'oro del Centro Sportivo Italiano ai dirigenti del comitato napoletano Giovambattista Pelosi e Girolamo Catalano, mentre per le società la massima onorificenza è andata al San Gerardo di Miano, l'oratorio del difficile quartiere della periferia cittadina; qui da oltre trent'anni il sodalizio parrocchiale ha educato con i suoi operatori la vita sociale e sportiva di tantissimi ragazzi. Il riconoscimento è stato ritirato dal responsabile, Salvatore Beninati.

L'animazione della serata è stata curata dai presentatori di Radio Crc; assegnati anche premi a sorteggio. I video delle nuove programmazioni del Csi in campo nazionale e le interviste ai personaggi dello sport napoletano hanno accompagnato i vari interventi e le testimonianze che i campioni di più discipline hanno portato all'iniziativa. Per il Csi nazionale era presente Salvatore Maturo. Nel corso della serata sono avvenute le premiazioni del primo torneo delle Napolimpiadi delle parrocchie, che hanno visto l'affermazione dell'oratorio GP2 dei Colli Aminei sulla S. Giustino de Iacobis di Casoria. In sala anche Paolo Trapanese, presidente della federazione nuoto del Coni provinciale.

Sono anche intervenuti il presidente provinciale del comitato paralimpico, Giuseppe Ambrosino ed il campione italiano di nuoto disabili Gianluca Attanasio. L'atleta napoletana della nazionale di basket Chiara Pastore ha fornito il suo contributo, raccontando i sacrifici sportivi in campo cestistico, che poi da Napoli l'hanno portata in giro per l'Italia, fino alla sua attuale squadra veneta.

La serata si è conclusa con la preghiera dello sportivo, letta da tutti i partecipanti e con una cena prenatalizia tra i consiglieri, le commissioni tecniche che operano nel Csi partenopeo ed i rappresentanti della curia di Napoli, con gli auguri ed il brindisi finale del presidente Antonio Papa.

# I costi dell'illegalità

*Un volume della Fondazione Chinnici affronta il fenomeno dell'estorsione in Campania*

*di* **Domenico Pizzuti**

Nella ripresa degli studi e delle analisi di natura sociologica, antropologica, storica, economica, organizzativa sulla camorra campana nelle sue varie dimensioni ed aspetti, realizzatasi negli ultimi anni, al di là della letteratura romanzata, della narrativa o dell'inchiesta giornalistica che è proliferata, nella regione campana finora, «il fenomeno estorsivo non era stato sottoposto ad una indagine scientifica che con un approccio multidimensionale, quanti-qualitativo, intrecciando competenze economiche, sociologiche e giuridiche ne scandagliasse i diversi aspetti» (p. 24). Viene perciò a colmare un vuoto di analisi la pubblicazione a nome della Fondazione Chinnici, a cura di due sociologi, uno dell'Università di Napoli Federico II (Giacomo Di Gennaro) ed uno dell'Università di Palermo (Antonio La Spina), *I costi dell'illegalità, Camorra ed estorsioni in Campania,* Il Mulino, Bologna 2010, che si caratterizza per un approccio rigoroso al fenomeno estorsivo in Campania e dati quantitativi affidabili, ma anche qualitativi che arricchiscono le dimensioni dell'analisi e la comprensione del fenomeno.

Il volume si inserisce in un programma di ricerca promosso dalla Fondazione Chinnici di Palermo sui costi delle varie forme di illegalità. La presentazione ed analisi dei risultati si avvale dei contributi di magistrati (Franco Roberti), esponenti delle istituzioni (Prefetto Alessandro Pansa), di studiosi e ricercatori dell'ambito sociologico, economico e giuridico, e dell'associazionismo antiracket (Tano Grasso).

Roberti nel suo contributo sostiene che se l'economia locale è inquinata ed annaspa si deve al rapporto che intercorre tra la camorra ed i territori in cui è insediata, perché si avvantaggia di una più diffusa presenza di comportamenti illegali di cui sono promotori imprenditori, commercianti, professionisti, esponenti politici, burocrati, amministratori locali – e di quella che in altra pubblicazione il De Gennaro ha definito e tematizzato "borghesia camorristica" - perché modula le proprie attività in modo tale che siano sempre violate le leggi (fiscali, amministrative, civili, penali, del lavoro).

Oggetto della ricerca è stata l'attività estorsiva praticata dai gruppi di camorra in due aree ad alta intensità criminale: Napoli (e provincia) e Caserta (e provincia). L'indagine è stata limitata a questi due distretti giudiziari sia per la più facile disponibilità del materiale giudiziario sia per l'oggettiva maggiore presenza, rispetto ad altre province campane, delle forme associate criminali. L'obiettivo era, come nella prima ricerca, quantificare l'impatto che le estorsioni hanno sulle imprese nelle due aree metropolitane indicate. In particolare offrire una stima del prelievo complessivo e medio, di natura economica, gravante sulle imprese di tali aree e individuare i settori merceologici più tartassati, nonché le modalità attuative delle attività estorsive.

Dall'indagine risulta che il costo medio annuo sopportato dal sistema produttivo napoletano e casertano a seguito delle estorsioni subite dagli imprenditori è di circa 950 milioni di euro l'anno. Una percentuale pari a quasi il 2% della ricchezza prodotta nell'area che così viene sottratta. A Caserta un'impresa paga in media 10 mila euro l'anno, a Napoli 8 mila. Tra i settori economici presi in considerazione, quello del commercio al dettaglio e delle costruzioni presentano una maggiore frequenza, seguiti dal settore degli alberghi e ristoranti e del commercio all'ingrosso. Il settore merceologico più tartassato in assoluto è quello dello smaltimento dei rifiuti solidi e delle acque di scarico specialmente nella provincia Caserta.

Il campione preso in considerazione era composto da 785 casi di racket registrati nelle province di Napoli e Caserta emersi dalla consultazione di oltre 1200 casi giudiziari tra ordinanze e sentenze. Le osservazioni coprono l'arco temporale di un decennio (1990-2009). Parallelamente sono state eseguite interviste strutturate a 45 magistrati, 20 testimoni privilegiati (operatori delle forze dell'ordine), 30 vittime di estorsioni (aderenti ad associazioni antiracket). Bisogna poi segnalare che 2.248 intercettazioni telefoniche ed ambientali sono state analizzate con metodo del tutto innovativo, mediante un software informatico, allo scopo di individuare e approfondire temi e relazioni tra significati lessicali che rimandano a determinate azioni, gestioni di ruoli, appartenenze a clan, riferimenti territoriali, trasmissioni di ordini, che ha valenze non solo analitiche ma anche giudiziarie.

Sinteticamente, su un piano comparativo, sembra emergere che l'attività estorsiva praticata in Campania presenta un maggior grado di differenziazione rispetto a quella praticata in Sicilia e non del tutto ascrivibile al carattere protettivo. «Tra le due polarità estreme dell'asse (predatoria/protettiva) riscontriamo una maggiore molteplicità di forme che, specie nella città di Napoli e nella sua area metropolitana, si generano per adattabilità territoriale, densità dei gruppi criminali, breve ciclo di vita di clan, basso radicamente territoriale, tipologia organizzativa del gruppo criminale. A queste diverse forme sempre più si va associando e sviluppando la tipologia estorsiva che carattere di "servizio truccato". Ossia imposizione di beni e servizi talora prezzi nient'affatto vantaggiosi» (pp. 29-30).

*Al Museo diocesano un capolavoro del Pinturicchio per la prima volta a Napoli. In arrivo altre opere dell'artista perugino*

# L'arte per tutti

*di* **Elena Scarici**

Per la prima volta arriva a Napoli un capolavoro del Pinturicchio. Ad inaugurarne l'esposizione al Museo diocesano, in largo Donnaregina, è stato il cardinale Sepe che ha fortemente voluto l'arrivo di questo capolavoro. Si tratta de *Il Bambin Gesù delle mani*, un frammento distaccato da un affresco più complessivo, che Pinturicchio realizzò nel 1492 per decorare gli appartamenti Borgia in Vaticano. Il quadro, rimasto dimenticato per oltre 500 anni, è stato ritrovato da Franco Ivan Nucciarelli nel 2004, è di proprietà della Fondazione Guglielmo Giordano di Perugia ed è affidato all'associazione Metamorfosi di Roma. L'opera raffigura Gesù Bambino nudo che siede su un cuscino reggendo il globo sormontato da una croce. Sta benedicendo un soggetto fuori campo la cui mano, maschile, (di papa Alessandro VI) gli accarezza il piccolo piede destro. Altre due mani, femminili – sempre appartenenti ad un personaggio assente dalla scena, la Vergine – sfiorano il fianco del Bambino e lo sostengono nella posizione eretta. «*Nel Bambino si riconoscono gli elementi tardo-gotici della pittura del Pintiricchio*», afferma Nucciarelli.

All'inaugurazione erano presenti, tra gli altri, il vicario episcopale per la cultura, don Adolfo Russo, la responsabile del Museo Carmen De Rosa, l'assessore comunale alla Cultura, Nicola Oddati e l'assessore regionale al Turismo, Pasquale Sommese, oltre al proprietario dell'opera, ai rappresentanti della Fondazione Giordano e dell'associazione Metamorfosi. Tutti sono stati entusiasti dell'allocazione scelta per il quadro che, sistemato sul coro della splendida chiesa barocca di Donnaregina, appare nella giusta posizione e con un'ottima luce.

Dall'assessore Oddati l'idea di portare altri grandi opere a Napoli, in collaborazione con la Diocesi partenopea. Suggestione raccolta dall'arcivescovo che ha rilanciato l'idea dicendosi disponibile a collaborare anche in vista del Giubileo per Napoli e proponendo anche una sede (ad esempio San Lorenzo Maggiore) per realizzare in città un Museo del presepe.

La presenza di quest'opera a Napoli rappresenta un'occasione unica per scoprire questo prolifico artista che, alla fine del '400, operò ininterrottamente sotto ben cinque papi: da Sisto IV a Giulio II, passando per Innocenzo VIII, Alessandro VI, di cui fu l'artista favorito, e il brevissimo pontificato di Pio III. A gennaio inoltre arriveranno al Diocesano altre due opere del Pinturicchio che insieme al Bambin Gesù andranno a comporre una mostra dedicata all'artista perugino, maestro del rinascimento.

La mostra è stata realizzata grazie al contributo del Forum delle Culture, dell'Assessorato al Turismo della Regione Campania, dell'Ente Provinciale per il Turismo. L'opera di proprietà della Fondazione Guglielmo Giordano è affidata per la valorizzazione all'Associazione Metamorfosi di Roma. L'opera sarà esposta al Museo fino al mese di Febbraio, l'ingresso sarà gratuito anche dopo l'Epifania.

*La Fondazione Valenzi e la Fondazione Mediterraneo raccolgono l'appello del Presidente della Repubblica*

# *Per Napoli*

*La Fondazione Valenzi e la Fondazione Mediterraneo raccolgono l'appello del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e lanciano un programma di iniziative e di impegno civile per Napoli. Le due Fondazioni, riconoscendo una convergenza politico-culturale, valori condivisi, fini comuni e i ruoli essenziali della memoria e dell'impegno civile e sociale, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa.*

*Primo obiettivo l'ideazione del programma pluriennale "Per Napoli" finalizzato alla nascita di un luogo tecnico di confronto sui problemi e le sfide del territorio per contribuire alla rinascita della città. L'accordo prevede anche l'entrata del presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e del responsabile relazioni istituzionali Claudio Azzolini nel comitato d'indirizzo della Fondazione Valenzi e del presidente della Fondazione Valenzi Lucia Valenzi e del segretario generale Roberto Race nel comitato scientifico della Fondazione Mediterraneo.*

*«Anche se la situazione di Napoli si presenta sempre più difficile - dichiarano Valenzi e Capasso - le due Fondazioni vogliono rispondere alla sollecitazione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il presidente ha esortato a fare la loro parte a "quanti hanno maggiori responsabilità nella politica e nelle istituzioni, nell'economia e nella società, ma in pari tempo ogni comunità, ogni cittadino". Ed oggi come Fondazioni vogliamo iniziare uno sforzo comune aprendoci a chi vorrà fare con noi questo percorso».*

*L'accordo prevede la progettazione e la realizzazione di ricerche e proposte sul tema dello sviluppo e della democrazia a Napoli, in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia, in particolare in relazione con la più ampia regione mediterranea nonché la progettazione e la realizzazione di ricerche sul tema dei processi di trasformazione dell'Italia, con particolare riguardo alle modifiche intervenute nella composizione sociale, nello sviluppo economico, nelle politiche sociali e ambientali. La prima iniziativa sarà "Memoriae": la manifestazione per il Giorno della Memoria giunta alla seconda edizione. L'evento di quest'anno, organizzato in collaborazione con l'Associazione Ali, si svolgerà il 7 febbraio e sarà coordinato dal giornalista Nico Pirozzi, anche autore della riedizione del testo di Maurizio Valenzi "Ebrei italiani di fronte al razzismo", pubblicato in Tunisia nel 1938.*

# I giovani di Napoli alla Gmg

*L'Arcidiocesi di Napoli partecipa alla "Giornata Mondiale della Gioventù 2011" con una proposta unica, frutto di mesi di indagini di mercato e relazioni tessute con vari operatori.*
*Il Cardinale Crescenzio Sepe, unitamente ai responsabili diocesani e all'équipe di pastorale giovanile, analizzate le varie offerte nazionali, ha scelto per i giovani della Chiesa di Napoli il seguente itinerario per la Gmg 2011.*
*Partenza nel pomeriggio di giovedì 11 agosto dalle varie città della Diocesi. Trasferimento in bus al porto di Civitavecchia. Viaggio in nave della Grimaldi Lines con sistemazione in cabine quadruple con pasti a bordo. Arrivo a Barcellona nel tardo pomeriggio di venerdì 12. Gemellaggio con i giovani di Barcellona dal 12 al 15, ospiti della Diocesi locale. Card per i pasti e trasporti in città. Martedì 16 trasferimento in bus da Barcellona a Madrid. Gmg a Madrid con tutti i giovani del mondo (pacchetto Conferenza Episcopale Italiana). Accoglienza e pasti nelle parrocchie locali dal 16 al 22 mattina. Trasferimento con bus in Catalogna (Santa Susanna). Pernottamento presso struttura alberghiera con pensione completa il 22 e il 23. Martedì 23 trasferimento in bus al porto di Barcellona. Viaggio in nave della Grimaldi Lines con sistemazione in cabine quadruple con pasti a bordo. Trasferimento in bus da Civitavecchia a Napoli con arrivo la sera di mercoledì 24.*
*Assicurazione medica e per infortuni per tutto il periodo 11-24 agosto. La scheda di iscrizione e le note tecniche sono scaricabili dal sito della pastorale giovanile diocesana. Sono attivi quattro sportelli Gmg.*
*Ufficio giovani diocesano, largo Donnaregina 22, Napoli, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle 13 – 081.55.74.227 – 346.10.77.588 - info@giovaninapoli.it*
*Cpg Shekinà, via San Gennaro ad Antignano 82, Napoli, dal lunedì al venerdì, dalle ore 16.30 alle 20.30 – 081.556.05.72 – info@shekina.it*
*Zona nord, presso la parrocchia San Giorgio Martire, in piazza San Giorgio, Afragola, lunedì e venerdì, dalle ore 19 alle 20. Referente Pina Iazzetta 33.84.77.80.40.*
*Zona Vesuvio, presso la parrocchia Santissima Trinità, in via Alfani 24, Torre Annunziata, il lunedì dalle 19 alle 20.30, il venerdì dalle 17 alle 19, il sabato dalle 10.30 alle 12 – 081.861.20.51. Referenti Marina Del Monaco 333.955.73.06 e Andrea Novene 333.18.999.76.*

*I giovani della parrocchia SS. Trinità di Torre Annunziata verso la Gmg*

# Radicati in Cristo, saldi nella fede

di **Maria Rosaria Soldi**

Una risposta convinta e univoca ad una chiamata di fede e di speranza è stata quella di molti giovani di Torre Annunziata, che hanno scelto di partecipare quest'anno alla XXVI Giornata Mondiale della Gioventù. Sono più di quaranta i giovani tra i 16 e i 30 anni della parrocchia SS. Trinità che vivranno questa nuova esperienza di amicizia, condivisione e incontro con il Papa, guidati dal parroco don Antonio Ascione. «*Quella della GMG* – spiega don Antonio – *è un'esperienza ben radicata nella nostra parrocchia, e che ogni volta raduna sia giovani che sin da piccoli vivono un cammino di fede parrocchiale, sia giovani che si accostano per la prima volta alla vita di fede. Tutta la comunità attende la GMG non come un evento tra tanti, ma come un momento che accompagna tutto il cammino ordinario della parrocchia, e che lo rende straordinario*».

Un momento al quale la comunità intera già da tempo si sta preparando con incontri di preghiera mensili e attività di autofinanziamento. «*Si è costituita una commissione organizzativa* - continua don Antonio – *che ad inizio anno pastorale ha elaborato una serie di attività in riferimento ai tempi liturgici, che hanno coinvolto non solo giovani, ma anche ragazzi ed adulti. Tornei di ping pong, spettacoli di beneficenza, vendita di stelle di Natale, sono state le iniziative fino ad ora svolte e che sono diventate strumento di comunione e fraternità per la comunità tutta*». Una parrocchia, quella della SS. Trinità, che nel cuore della città di Torre Annunziata diventa segno di speranza per tanti giovani desiderosi di conoscere Cristo, la vera bellezza e la vera gioia che ciascuno nella propria vita cerca. «*L'esperienza della GMG non vuole essere un punto di arrivo* – conclude don Antonio – *ma la sorgente dalla quale attingere il coraggio e la fiducia, per poter ripartire, come anche ci invita a fare il nostro papa Benedetto, saldi nella fede, ed essere testimoni di vita in questo tempo e in questo luogo in cui il Signore ci ha posto*».

Con entusiasmo e fervore i giovani della SS. Trinità attendono il giorno della partenza, impegnati non solo in attività parrocchiali, ma anche diocesane. La SS. Trinità è infatti uno dei quattro sportelli informativi della diocesi di Napoli collegati con la Pastorale Giovanile diocesana, che accompagna quindi nel percorso preparatorio tutti i giovani della zona vesuviana che ad agosto saranno a Madrid. Un'attesa vigile e operativa quella dei giovani di Torre Annunziata, che diventa tempo di preparazione ad un incontro speciale, l'incontro con Cristo, centro della nostra vita.

*Pozzuoli: nasce la Fondazione Paulus*

# In campo per prevenire e contrastare l'usura

Su iniziativa della Diocesi dì Pozzuoli e grazie alla determinata volontà del suo Vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, è nata la Fondazione Paulus .La Fondazione nasce per assistere e sostenere chiunque versi in stato di bisogno e per rendere operante nel sociale il principio cristiano della «solidarietà che è il nome nuovo della Carità Evangelica».

In questo quadro essa si propone prevalentemente dì aiutare a prevenire il fenomeno dell'usura e sviluppare un'azione preventiva ed educativa volta a raggiungere una giusta cultura anti-debito, unitamente ad un maggior senso di responsabilità individuale e sociale. La Fondazione, inoltre, intende promuovere occasioni di consulenza, informazione ed assistenza per prevenire e contrastare il ricorso al credito illegale. La Fondazione si costituirà parte civile, nei giudizi penali accanto alle vittime dì usura e racket che denunceranno i propri aguzzini. Luigi Cuomo, coordinatore regionale della "Rete per la Legalità" e portavoce dell'associazione antiracket "Pianura per la Legalità" è stato nominato presidente del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione, mentre Amministratore Delegato è stato nominato Carlo Cuomo, Coordinatore della Aree della Caritas Diocesana di Pozzuoli.

Il comitato etico sarà invece diretto da don Pino Natale vicario episcopale del Centro Profetico della Diocesi di Pozzuoli.

*"Contiamo di realizzare l'obiettivo di offrire a Pozzuoli e alla sua Diocesi una nuova, forte e sicura opportunità di solidarietà ed aiuto alla parte sana del territorio flegreo* – dice Luigi Cuomo - *insieme ad un solido presidio di legalità a beneficio di tutta la gente onesta e volenterosa che ha l'intenzione di riscattarsi dalla situazione attuale di solitudine e sfiducia che oggi prevale nella maggioranza della popolazione; così come ci sollecita proprio il Vescovo nella lettera aperta ai cittadini di Pozzuoli che è stata consegnata nel giorno di Natale*».

Don Fernando Carannante, Vicario Episcopale della Carità, Direttore della Caritas Diocesana e componente del Comitato Etico della Fondazione ha voluto ricordare quanto sia significativo il nome scelto per la fondazione: Paulus. *"La Diocesi* – ha ricordato don Fernando - *celebra quest'anno il 1950° anniversario dell'approdo di San Paolo a Pozzuoli come riportato negli Atti degli Apostoli. Non è tanto la memoria del fatto storico che merita il ricordo, quanto la presenza già nel 61 d.c. a Pozzuoli di una comunità di cristiani pronti alla condivisione ed all'accoglienza. L'esperienza della fondazione quindi, come segno Paolino a riconferma di una comunità che sa prendersi cura e preoccuparsi dei fratelli in difficoltà".*

*Sabato 23 ottobre 2010 la comunità ecclesiale e civile di Torella dei Lombardi lo ha ricordato nelle chiesa parrocchiale*

# Don Gaetano Montemarano, l'uomo della speranza

di **Alfonso D'Errico**

Nel centenario della nascita, per esprimergli la profonda gratitudine e l'incondizionata ammirazione per il luminoso servizio a Cristo e ai fratelli.

Nato a Torella dei Lombardi (Av) il 12 ottobre 1910 da Angelo e da Salerno Maria ebbe una infanzia segnata da una salute monto cagionevole al punto che, come raccontavano gli stessi genitori, in un momento di aggravamento delle sue condizioni fisiche, avevano provveduto a preparare una piccola bara. Avviato giovanissimo alla via del lavoro, all'età di 14 anni, dopo una missione predicata dai Padri Redentoristi, decise di intraprendere la strada del sacerdozio, entrando nel seminario di S. Andrea di Conza. Qui frequentò le 5 classi ginnasiali, dopodiché passò i tre anni di liceo al Seminario di Nusco. Nel 1932 entrò nel seminario regionale di Salerno dove ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1934. Parroco prima a Scampitella, un paesino campano ubicato ai confini con la Puglia, poi a Flumeri e dal 1955 fino al 1983 a Torelle, facendosi tutto a tutti per guadagnare tutti a Cristo. Durante il terremoto del 1980 stava celebrando l'Eucarestia. Don Gaetano fu instancabile nel lavoro e coraggioso nelle iniziative, suo merito la scuola media di Torelle, dove ha insegnato. Audace nei progetti, era uomo tutto di Dio, un uomo tutto consacrato al bene dei fratelli, fedele alla sua vocazione di Pastore. Uomo di fede profondo amante del decoro liturgico, fedele al confessionale, leale e schietto, infaticabile nel lavoro, dovunque è stato ha saputo guadagnarsi l'affetto di tutti coloro che lo frequentavano a cominciare dai confratelli. L'unico suo dispiacere era di non riuscire ad accontentare tutti; possedeva un autentico spirito di preghiera che alimentava costantemente la sua fede. Fu apprezzato per la sua vita spirituale, i tratti garbati, l'intelligenza fine, la dedizione allo studio e la grande laboriosità. Era L'uomo dell'attenzione in quanto rendeva profondo ogni momento del suo vissuto generoso con tutti di pace e di amore. Era punto di riferimento spirituale di vescovi, sacerdoti, religiosi religiose che alla sua sollecitudine pastorale confidavano i segreti del loro animo per recuperare la soavità della sua parola e nel gesto della sua amicizia pace e serenità interiore. Era particolarmente illuminato nel consigliare; Don Gaetano è stato un uomo tenace e volitivo, coerente zelante e premuroso, non ha mai mostrato alcun segno di esibizione e di presunzione. Ha speso tutta la sua vita per testimoniare ciò che aveva ricevuto in dono e vissuto come ideale: seguire Cristo. Esercitò un vero apostolato, quello che incide veramente nelle persone. Rigoroso con sé, era dolcissimo e mite verso il prossimo. Ha saputo esprimere un senso di autentica paternità nei confronti delle tante persone incontrate durante la sua esistenza. Un uomo è presente perché ama, Don Gaetano ha amato la sua Torella, di cui conosceva bene il cuore, gli affanni, le potenzialità attraverso il quotidiano ascoltare e condividere. Ha amato la Chiesa diocesana, della quale è stato umile e fedele servitore e al cui servizio ha messo il suo impegno. Ha amato e difeso il passato non per rimanervi nostalgicamente rinchiuso dentro, ma come condizione per sapere ed apprezzare il presente e intravedere i segni del futuro di cui egli insegnava a non aver paura, ma ad accogliere con fiducia e speranza. Verrebbe spontaneo dire che con Don Gaetano si chiude un pezzo di storia religiosa di Torella, forse è più opportuno pensare che la sua morte non chiude ma apre possibilità di nuove riflessioni. Lettore dell'Osservatore Romano, di Avvenire e divulgatore dei periodici paolini, diffuse tra il popolo Famiglia Cristiana con zelo per orientarlo alla bellezza della verità. Dopo il sisma del '80 svolse con sollecitudine servizio nell'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi. Seppe intessere rapporti di rispetto di correttezza, di carità, di attenzione all'ammalato, suscitando generosi slanci a tutti gli operatori sanitari. Infondeva in tutti un grande amore, per l'ammalato che deve essere importante nelle medicine e diceva sempre "dovete essere severi ma dolci allo stesso tempo". Ogni ammalato, diceva, ha bisogno di cure, di qualcuno che si accorga di lui e lo sospinga oltre. L'uomo vive di comunione con ogni dolore, con ogni sorriso, con ogni peccato. La consapevolezza di essere sacerdote a tempo pieno per giovare particolarmente alle anime, resterà il filo conduttore di tutta la straordinaria vicenda umana e spirituale di don Montemarano. Don Gaetano ha condotto una vita spirituale meravigliosa, un pellegrino dalla vita edificante che diffondeva attorno a sé la gioia del suo essere sacerdote. Diventò uomo toccato da Dio, strumento efficace per parlare agli uomini di Dio e aprire il loro cuore, non solo riportò tanti uomini a Dio, ma permise che Dio ritornasse agli uomini. Il suo amore per la Chiesa, la sua radicata devozione alla Madonna, hanno prodotto frutti abbondanti nel popolo di Torella dei Lombardi. La celebrazione ha avuto lo scopo di sottolineare alle nuove generazioni il grande amore di Don Gaetano per Torella e per la Chiesa, un amore armato di luce e per richiamare, proclamare nel futuro: valori della fede e della vita. A tutti gli irpini i voti di seminare il grano della speranza di seminare il proprio sorriso perché tutto splende, di seminare il vostro coraggio per risollevare quelle degli altri: seminate tutto ciò che c'è di bello in voi.

*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*

## *"Prospettive sulla vita umana e celeste"*

*Giovedì 20 gennaio alle ore 17 presso la sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Palazzo Serra di Cassano, via Monte di Dio 14, Napoli, Piero di Vona, Pasquale Giustiniani e Valeria Sorge presenteranno il volume: "Gilberto di Tournai-Herbert di Cherbury: due prospettive sulla vita umana e celeste"a cura di Francesco De Carolis e pubblicato da Giannini editore.*
*Sarà presente il curatore.*


La **fondazione Mezzogiorno Europa,** con il patrocinio dell'**ANCI Campania** ed in collaborazione con l'**Associazione Alfredo Guida,** nel quadro delle iniziative per i 150 anni dell'Unità d'Italia è lieta di presentare il libro:

**PENSIERO VIVENTE**
Origini ed attualità della filosofia italiana
di **Roberto Esposito**
*Einaudi Editore*

Venerdì 14 Gennaio 2011 - ore 17,00
Sala Rossa Libreria Guida, Via Portalba, 20 - Napoli

saluti
**Andrea Geremicca**
*Presidente della Fondazione Mezzogiorno Europa*

introduce e coordina
**Bruno Moroncini**
*Prof. Antropologia Filosofica presso l'Università di Salerno*

discutono
**Biagio De Giovanni**
*Prof. emerito di Filosofia del diritto presso l'Università L'Orientale*

**Vincenzo Vitiello**
*Prof. Filosofia teoretica presso l'Università di Salerno*

Sarà presente l'autore



Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

**Editore: Verbum Ferens s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

**A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco**
**Stabilimento Tipo-Litografico**
**Tel. 081.803.97.46**
**Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì**

# GIAEN

## Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche Napoli

**16 gennaio 2011 ore 18,00**

In occasione della giornata del dialogo con l'ebraismo

*Riflessione a due voci sul Decalogo*

*Concerto di musica ebraica del maestro Jans Hasur*

*A cura dell'Amicizia Ebraico Cristiana di Napoli* - S. Maria La Nova, p.zza S. Maria La Nova, 44

**18 – 25 gennaio 2011**

# Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

*Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera (Atti 2,42)*

**Martedì 18 gennaio ore 18,00**

***Celebrazione di apertura settimana di preghiera***

**Chiesa Battista**

**Via Foria , 93 – Napoli**

**Domenica 23 gennaio ore 18,30**

***Celebrazione ecumenica per l'unità dei cristiani***

**con l'Arcivescovo di Napoli, Card. Crescenzio Sepe**

**e rappresentanze delle Chiese Cristiane della Campania**

**Duomo di Napoli**

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
**Anno LXV • Numero 1 • 9 gennaio 2011**
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*

Nuova Stagione

## Quote 2011

| | |
|---|---|
| Abbonamento ordinario | € 40,00 |
| Abbonamento amico | € 50,00 |
| Abbonamento sostenitore | € 150,00 |
| Benemerito a partire da | € 500,00 |

***Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.***